

LA TAVOLA CLESIANA

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES - NUMERO 18 - ANNO XI - MAGGIO 2007 - TAXE PER CUF - SPED. ABB. POST. PUBBL. INF. 45% - ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 D.C. TRENTO



L'APPROFONDIMENTO: COMUNITÀ DI VALLE

- SOMMARIO -

pag 3 TERZA PAGINA

DALLA GIUNTA

pag 4 Sorella acqua

pag 7 La nuova biblioteca

pag 10 Raccolta rifiuti: risultati e tariffe

L'APPROFONDIMENTO

pag 13 Dai Comprensoria alle Comunità di Valle

DAI GRUPPI

pag 23 Ricordo dell'Olocausto

pag 24 Edilizia abitativa a Cles

pag 25 Passeggiata al parco

pag 26 Tunnel lungo o tunnel corto?

pag 27 Traforo del Peller

DALLA BIBLIOTECA

pag 28 Casa del Sole, sede provvisoria

DAL CONSIGLIO

pag 30 Regolamento di Polizia Rurale

REDAZIONE:

Direttore responsabile:

Vittorio Nardon

Redazione:

Silvio Pancheri

Andrea Conta

Giorgio Debiasi

Ciro Mariano

Rina Micheli

Lauro Penasa

LA TAVOLA CLESIANA

Notiziario del Comune di Cles

Autorizzazione n° 942 del 12/02/1997 rilasciata dal Tribunale di Trento

Stampa: Tipografia Quaresima - Cles

IL GRANDE GIOCO

Strutture burocratico-amministrative nelle Valli del Noce

di Fortunato Turrini

“Comprensori” e “Comunità di Valle” sono istituzioni recenti, o recentissime.

I primi, dopo alcuni decenni di vita più o meno difficile, sembrano destinati all'eutanasia. Le altre non sono ancora nate, nonostante la loro gestazione abbia ormai superato di parecchio i nove mesi canonici.

Le forme amministrative variano – sembrano dire i monti, le valli, i torrenti, i campanili – ma la gente resta, col suo carico di problemi e la sua atavica insofferenza per i pubblici impiegati. Dei quali, comunque, non si può fare a meno, perché il governo provinciale aveva e ha bisogno di far quadrare leggi e ordinanze nello stampo predisposto dalla burocrazia. Ennio Flaiano, con il sarcasmo che gli era proprio, commentava l'inutilità di ogni riforma dell'amministrazione statale e parastatale con il seguente aneddoto: “Gli presentano il progetto per lo snellimento della burocrazia. Ringrazia vivamente. Deplora l'assenza del modulo H. Conclude che passerà il progetto, per un sollecito esame, all'ufficio competente, che sta creando” (da *Diario notturno*). Faremo dunque la conoscenza con il vecchio-nuovo sistema di “Comunità di Valle”, sperando (ci illudiamo?) che renda migliore l'esistenza. Sono del resto secoli o millenni che facciamo i conti con le strutture amministrative, incontrandoci e non di rado scontrandoci con esse.

Nel Principato Vescovile (1185-1803)

Già da tempi immemorabili, sembra: la Trento romana era governata da un “Consiglio Municipale”, composto dai decurioni, da due giudici, da due edili, da un questore. Per una cittadina di qualche migliaio di abitanti la burocrazia era abbondante. Finiti gli imperatori, le Valli del Noce non sfuggirono alla morsa della pubblica amministrazione, *longa manus* del sovrano feudale (il vescovo conte, poi principe). Il Vescovo non amava andare per il territorio, a meno che qualche pestilenza non lo costringesse a scappare dal Castello del Buonconsiglio (come fece Carlo Emanuele Madruzzo nel 1630, chiudendosi in Castel Nanno). Fa lodevolmente eccezione Giovanni IV Hinderbach (1465-1486), che in Val di Non si recava volentieri, così come era solito – ma per impegni ecclesiastici – Sigismondo Antonio Thunn nel secolo XVII. Il Principe Vescovo nominava invece i suoi rappresentanti, con qualifiche diverse e differente peso burocratico. Essi venivano chiamati luogotenenti o capitani, assessori, massari. Insieme con tre Sindaci eletti nelle Pievi dei tre Quartieri (Q. di Mezzo, Q. di là dell'acqua, Val di Sole) costituivano il “Magistrato delle Valli di Non e di Sole”, con poteri non indifferenti.

I **luogotenenti** vescovili (chiamati via via anche vicedomini, vicari generali o capitani) erano incaricati speciali del Principe Vescovo; esistevano solo in Val di Non, perché in effetti mancavano nel resto dei domini vescovili trentini. A loro era affidato il governo temporale – cioè tutto quello che era di

competenza amministrativa e penale del sovrano, a esclusione degli affari ecclesiastici – nelle due valli. Tali funzionari dovevano essere dotti in legge e amministratori esperti. La loro missione risaliva forse ancora al dominio longobardo e franco (secoli VI-IX), quando le valli del Noce formavano un unico distretto amministrativo, che si distingueva in Trentino per la sua peculiarità, dovuta in gran parte all'importanza economica del territorio. Fino quasi al 1200 le due valli erano divise in cinque gastaldie, con sede a Mezzocorona, Cles, Ossana, Livo e Romeno. L'amministrazione civile coincideva, in estensione geografica, con il limite ecclesiastico delle 23 pievi (fino al 1336).

Per dare un'impronta unitaria alle cinque circoscrizioni antiche, i Principi Vescovi – a cominciare dal 1185 – nominarono per le Valli di Non e di Sole un loro vicedominus. Dai documenti risulta che il primo fu Bertoldo di Cles. Il più famoso, tuttavia, fu Pietro di Malosco (1208-1228 circa), creatura del Vescovo Federico Wanga. Durante le ripetute usurpazioni tirolese, soprattutto di Mainardo II (morto nel 1295), all'antico vicedomino o luogotenente subentrarono i **capitani**, i quali rivestivano più autorità militare che civile. Fra i primi a fregiarsi del titolo fu Odorico di Tabiato *filius quondam domini Wernei* (1272). Alla morte di Mainardo II la Val di Non si trovò in realtà divisa tra due padroni: uno legale (il Principe Vescovo) e uno abusivo (il Conte di Tirolo). Quest'ultimo aveva giurisdizione – usurpata, ma riconosciuta seppur a malincuore dal Vescovo di Trento – su molta parte dell'Anaunia: Castelfondo, Raina, Dovenà, Senale, S. Felice, Brez, Traversara, Arsio, Ruffré, Don. Amblar. S. Romedio (con la sua valle e parte di Tavon), Spormaggiore, Sporminore, Cavedago, Segno, Torra, Flavon, Terres, Cunevo e parte di Andalo e Molveno, oltre che Mezzocorona.

Pare che la carica di capitano fosse annuale. Di certo la compresenza in Val di Non delle due autorità (spesso rappresentate da due capitani) era causa di fortissimi contrasti. L'ultimo “capitano delegato” di cui si ha notizia sembra sia stato Giovanni conte d'Arsio, nel 1802.

Siccome non tutti i capitani erano esperti di leggi penali e civili, già dal XIV secolo, si fecero spesso sostituire dai notai. Questi professionisti – numerosissimi nelle due valli del Noce – dal momento che assistevano i luogotenenti o i capitani nell'amministrare la giustizia, vennero chiamati *adsessores* (cioè “seduti accanto” ai rappresentanti vescovili). Da qui il nome di **assessori**. A cominciare dai tempi del Principe Vescovo Bernardo Cles (1515-1539), mentre il capitano era tribunale di prima istanza, l'assessore divenne tribunale di seconda istanza (d'appello), la terza invece spettava al Principe. Nel 1568, dal card. Cristoforo Madruzzo, la carica di

segue a pagina 18

SORELLA ACQUA

Sarà stato perché il 22 marzo ultimo scorso si è festeggiata la giornata mondiale dell'acqua 2007, sarà perché quest'anno le precipitazioni nevose sono risultate particolarmente scarse, sarà forse stato perché se non fosse recentemente piovuto avremmo parlato di condizione climatiche siccitose, che ho ritenuto di dedicare questo mio spazio sulla "Tavola Clesiana", al tema dell'acqua. Acqua che, a detta di tutti, risulta uno dei beni più preziosi che Dio ci ha dato e che con intelligenza dobbiamo pertanto usare per preservarlo a vantaggio di chi verrà dopo di noi.

Questo perché viviamo in un contesto internazionale in cui i consumi d'acqua sono cresciuti inesorabilmente, così come la popolazione, mentre le risorse totali risultano intaccate dai mutamenti climatici e dall'inquinamento.

Forse non tutti sanno che gli esperti dicono che già oggi circa il 40% della domanda mondiale di acqua non può essere soddisfatta, quota che salirà tra il 56% ed il 65% (secondo le stime) tra meno di vent'anni. L'aumento del fabbisogno è inesorabile (all'apparenza) ed esponenziale vero che, facendo eguale a 100 la disponibilità del 1950, si scopre che la realtà odierna, vede un drastico calo delle disponibilità di questo "oro blu" al 60% nei paesi industrializzati, che diventa del 20-25% in quelli in via di sviluppo. Proiettate al 2025 le stime indicano un aumento della popolazione mondiale di 2,4 miliardi con previsioni che quantificano la domanda insoddisfatta di acqua dolce salire fino al 56%. Per i meno pessimisti quindi oltre la metà degli abitanti della Terra non disporrà di tutta l'acqua che vorrebbe o meglio necessita, secondo il Global Forum invece ben due terzi della popolazione mondiale si troverebbe sotto stress idrico (nuova drammatica terminologia!).

A questo punto c'è da chiedersi se si può fare qualcosa e come farlo. La risposta è sì; cerchiamo da subito anche noi di limitare i consumi così da riorientarli. Esempi virtuosi ne esistono se pensiamo che a partire dagli anni '80 l'industria mondiale, pur aumentando la produzione complessiva, non ha di pari passo aumentato i consumi. Esempio ne

sia che fino a non molti anni fa per produrre una tonnellata di acciaio servivano 80 mila litri di acqua, oggi solo 10 mila. Così non è stato nell'agricoltura ove in molte parti del mondo (da noi i sistemi di irrigazione a goccia costituiscono invece un virtuoso esempio che non sappiamo apprezzare del tutto!) non si è fatto nulla per risparmiare acqua vero che l'80% di questa risorsa finisce nell'irrigazione, ma con sprechi giganteschi. Produrre un chilo di cereali "costa" ancora, a distanza di decenni e decenni, dai 1000 ai 2000 litri di acqua, produrre invece la stessa quantità di semi di cotone tra i 2000 ed i 10.000!

Parlavo di risparmio e, se è vero che tante gocce, per restare in tema d'acqua, formano un mare, cerchiamo da subito e per primi di economizzare! Stimolo ne sia anche la tabella posta a chiusura di questo articolo, tabella significativa che ci fa capire come la portata delle nostre sorgenti sia oggi ben inferiore a quella che mediamente si poteva registrare anni addietro! Niente allarmismi, però tanto buon senso sì!

E' per tutte queste ragioni e per altre che poi Vi dirò, che l'Amministrazione, grazie alla preziosa collaborazione della struttura comunale che gestisce il servizio di distribuzione dell'energia e dell'acqua, ha inteso sfruttare le previsioni normative di cui al Decreto del Ministero delle Attività Produttive 20 luglio 2004; decreto per il quale i distributori di energia elettrica che forniscono non meno di 100.000 clienti finali alla data del 31/12/2001 sono stati obbligati (per noi che ne abbiamo molti ma molti meno era ed è una facoltà!) a conseguire una riduzione dei consumi di energia primaria per gli anni dal 2005 al 2009 (0,4 Mtep/anno nel 2007) in proporzione all'energia distribuita.

Per questo nei prossimi mesi promuoveremo una campagna di diffusione gratuita di lampade fluorescenti compatte (CFL) a favore di tutte le utenze domestiche. A differenza delle lampadine tradizionali ad incandescenza, in cui gran parte dell'energia elettrica viene "sprecata" per riscaldare il filamento di tungsteno che si consuma come una candela, nelle lampade fluorescenti compatte

l'energia elettrica viene quasi tutta utilizzata per fornire luce tramite la formazione di una scarica elettrica in un gas (mercurio). Per questo le lampade CFL forniscono la stessa luminosità rispetto alle lampade tradizionali consumando meno di un quarto dell'energia elettrica. In pratica, per avere la stessa luminosità di una lampadina tradizionale da 100 Watt, è sufficiente una lampadina CFL da 21 Watt. Nonostante il costo delle lampade CFL sia superiore a quello delle comuni lampade, il risparmio ottenuto grazie alla minore energia consumata e alla maggiore durata di funzionamento rende economicamente vantaggioso il loro impiego. In un solo anno infatti, mentre una lampadina tradizionale da 100 W utilizzata per quattro ore al giorno consuma circa 146 kWh di energia elettrica pari a circa 22 euro, a parità di uso la corrispondente lampadina CFL da 21 W consuma 30 kWh pari a circa 4,5 euro con un risparmio di 17,5 euro! In 6 anni (che è la durata media di una lampadina CFL) il risparmio risulta di 105 euro.

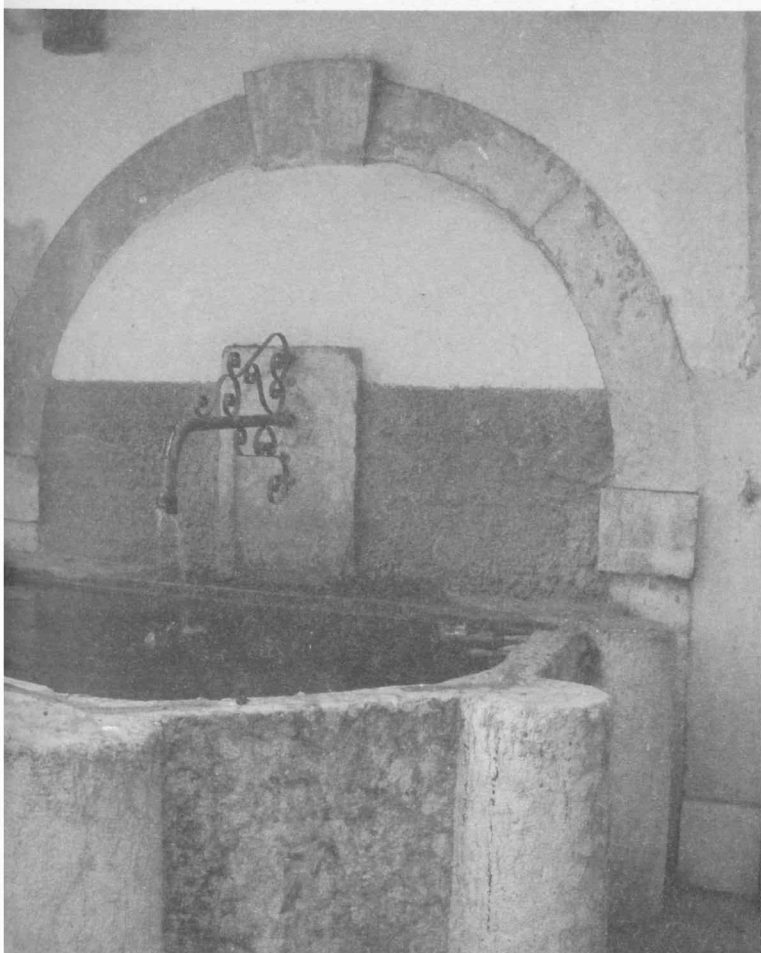
Diversamente da quanto penserete non mi sono certo scordato che ho iniziato questo mio intervento parlando di acqua, tanto da riprendere ora l'argomento salvo aver voluto fare la piccola digressione di cui sopra per contribuire anche in altra maniera ad orientare le nostre abitudini verso condotte virtuose.

Lo riprenderò ricordando che nel kit che andremo a distribuire, oltre a tre lampade CFL, saranno presenti anche due rompigitto areati da installare sui rubinetti dell'acqua. Si tratta di dispositivi che miscelano aria e acqua producendo la sensazione fisica di beneficiare della stessa quantità di acqua normalmente utilizzata. Questo consente, a parità di effetto e di sensazione, di risparmiare acqua in misura superiore al 10 % e di conseguenza di garantirci anche un risparmio di gas/energia elettrica, se abbiamo a riferimento l'acqua calda. Questo è reso possibile grazie a un dispositivo a spirale che imprime all'acqua un movimento circolare che ne aumenta la velocità e un sistema di retine e fori che, sfruttando la forza dell'acqua stessa, la miscela con aria aumentandone il volume. Di seguito è riportata una tabella che dimostra il risparmio di energia, acqua e gas ottenibile dall'applicazione dei rompigitto areati ai rubinetti, dati non sensazionali ma comunque giudicati significativi.

Ho già fatto presente che l'Azienda Elettrica di Cles non è soggetta agli obblighi di risparmio energetico derivanti dai decreti 20 luglio 2004 (D.M. 20/7/04 elettricità, D.M. 20/7/04 gas), ma nonostante ciò abbiamo abbracciato l'iniziativa vero che tali decreti contengono un interessante meccanismo di incentivazione dell'efficienza energetica a favore dei distributori denominato "titoli di efficienza energetica" (TEE) o certificati bianchi. In pratica il Gestore del Mercato Elettrico (GME) emette a favore dei distributori dei titoli di efficienza energetica di valore pari alla riduzione dei consumi certificati.

A questo punto, come avrete capito, tra le tipologie delle misure e degli interventi ammissibili ai fini del conseguimento degli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica negli usi finali è prevista sia la sostituzione delle lampade a incandescenza con lampade CFL, sia l'installazione di erogatori per doccia a basso flusso e di rompigitto areati per rubinetti.

Si prevede così, a fronte del sostegno di una spesa per l'acquisto dei kit di efficienza energetica pari a circa 35.000 euro, di conseguire un risparmio energetico, legato alla diffusione gratuita degli stessi, pari a circa 250 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) che corrispondono poi a 250 Titoli di Efficienza Energetica (TEE) da vendere sul mercato. Tali TEE hanno un controvalore totale di circa 13350 euro/



anno e poiché possono essere estesi per 5 anni, il loro valore complessivo si aggira sui 66.800 euro. L'iniziativa ha il vantaggio di pagarsi ma soprattutto presenta l'utilità, per noi Clesiani, di risultare attori veri delle politiche di risparmio energetico e di tutela ambientale.

Dicevo più sopra che quanto facciamo risulta significativo anche per altre ragioni che trovano fondamento nella necessità di scongiurare le pessimistiche previsioni, che alcuni esperti internazionali formulano, indicando come le guerre del ventunesimo secolo saranno combattute per accaparrarsi l'oro blu, non più per quello nero! Più domanda e minore offerta generano infatti un mix esplosivo che potrebbe portare, a detta di questi stessi esperti, a far deflagrare molte regioni del mondo, risultando a rischio soprattutto quelle aree dove si concentrano le risorse idriche residue e dove la loro forzata condivisione (geografica) moltiplica le cause del contenzioso. "Pronti" allo scopo ci sono ben 263 bacini fluviali suddivisi tra due o più paesi, ed in essi si concentra il 60% delle

risorse idriche mondiali e lungo i loro corsi abita il 40% della popolazione del globo.

Insoluto ancora ad oggi il conflitto tra "diritto assoluto alla sovranità dell'acqua" reclamato da chi sta a monte e vuol disporre come gli pare della stessa ed il "diritto assoluto all'integrità dei fiumi" di chi sta a valle, sappiamo come entrambi i principi soccombano oggi alla legge del più forte che fa sempre il bello e cattivo tempo.

Vediamo quindi di non far mancare acqua a nessuno risparmiando e rispettando questo prezioso bene per garantire la vita degli altri e così tutelare la nostra. La convenzione ONU del 1997 sugli usi dell'acqua prevede il suo utilizzo "in forme eque e ragionevoli", direi io anche solidali.

Non si deve spaventare nessuno per quanto avrà letto, vogliamo ancora una volta promuovere un approccio positivo ai problemi semplicemente cercando tutti assieme di pensare al valore assoluto ed irrinunciabile dell'acqua.

Il Sindaco
Giorgio Osele

PORTATA SORGENTI ACQUEDOTTO CLES AL 20-03-2007

| SORGENTE | PORTATA MEDIA LITRI SECONDO | PORTATA MASSIMA LITRI SECONDO | Attuale aprile-2007 LITRI SECONDO |
|---------------|--------------------------------|----------------------------------|---|
| LOO | 1,5 | 4 | 1,0 |
| LA VAL | 5 | 10 | 1,38 |
| BASTIA | 1,3 | 5 | 0,4 |
| MECHEL | 4 | 10 | 0,01 |
| CALTRON | 1,2 | 3 | 0,71 |
| BOIARA | 1,5 | 4 | 0,82 |
| FUSIN - MOLIN | 54 | 70 | 43 |

RISPARMI CONNESSI ALL'USO DEI KIT ROMPIGETTO

| | UTENZA CON SCALDAACQUA A GAS | UTENZA CON SCALDAACQUA ELETTRICO |
|---|---------------------------------|-------------------------------------|
| RISPARMIO ACQUA CALDA SANITARIA ANNUO PER ROMPIGETTO AREATO A RUBINETTO | 295 LITRI | 295 LITRI |
| RISPARMIO ENERGIA ANNUO PER ROMPIGETTO AREATO A RUBINETTO | 1,36 MC | 11,4 KWH |
| COSTO MATERIA PRIMA | 0,44 €/MC | 0,15 €/KWH |
| COSTO ROMPIGETTO | 3,5 EURO | 3,5 EURO |
| RISPARMIO ANNUO PER 2 ROMPIGETTI | 1,20 EURO | 3,42 EURO |
| RISPARMIO IN 10 ANNI | 12 EURO | 34,2 EURO |

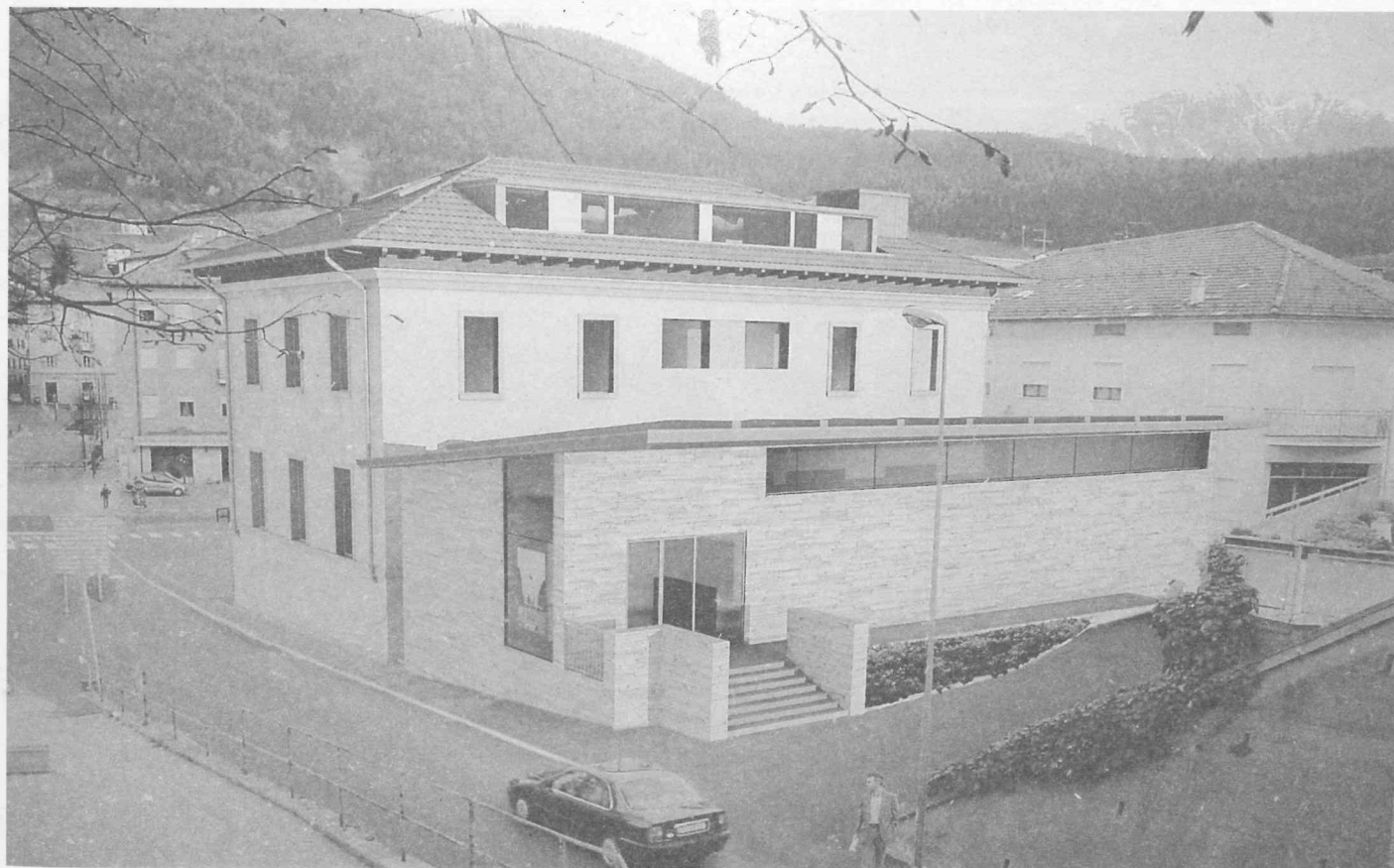
LA NUOVA BIBLIOTECA NEL PANORAMA CULTURALE CLESIANO

Il Servizio di biblioteca è certamente uno dei capisaldi dell'offerta culturale clesiana; non si può pensare infatti ad una promozione culturale completa e radicata che prescindendo dall'esistenza e dal buon funzionamento della biblioteca. La possibilità quindi di consultare migliaia di volumi, di portarseli a casa ed ovviamente di leggerli, è probabilmente la più preziosa opportunità di crescita intellettuale per l'individuo e la comunità. Vi è la concezione poi che la biblioteca sia riservata soprattutto a scolari, studenti e studiosi, ma nel tempo il Servizio ha saputo crescere e arricchirsi nell'offerta al punto da attrarre un ventaglio pressoché totale di utenza. L'utilizzo e la fruizione del nostro punto di lettura infatti sono senz'altro soddisfacenti seppure la sede storica di Piazza Navarrino fosse ormai da tempo vetusta e inadeguata. Ecco quindi che l'intervento di ristrutturazione totale dell'immobile potrà in

futuro incentivare ancora di più l'affluenza e la godibilità del servizio sfruttando gli ambienti nuovi e più confortevoli. Abbiamo visto che già con il trasferimento nella sede provvisoria di Via Dallafor, l'immagine, il senso di accoglienza e la pulizia dei locali sono stati a ragione molto apprezzati.

Durante la primavera, come è noto, inizieranno i lavori di ristrutturazione dell'edificio vicino alla chiesa che si protrarranno per circa due anni e riconsegneranno alla cittadinanza una biblioteca posta su due piani, di superficie utilizzabile più che doppia rispetto a quella precedente e completamente sbarriata con accesso da Via Marco da Cles (lato est). Nel sottotetto altri spazi saranno a servizio delle iniziative promosse e delle attività di gestione.

Al piano seminterrato troverà di nuovo collocazione la Sala Borghesi-Bertolla, prezioso contenitore strategicamente posizionato, per le più svariate



occasioni di incontro della popolazione; la nuova sala polivalente sarà leggermente interrata e comunque più ampia di quella attuale.

I lavori sono stati preceduti da una campagna di scavi archeologici che non ha messo in luce particolari ritrovamenti: si è potuto semplicemente appurare l'esistenza di un insediamento abitato retico collegato a quello rinvenuto presso l'Oratorio.

L'opera avrà un costo totale di circa 3 milioni di euro e le diverse fasi di progettazione hanno seguito un approfondito iter di verifica da parte della Sovrintendenza per i Beni Monumentali ed Architettonici in virtù del vincolo indiretto a cui la zona è soggetta per la vicinanza alla Chiesa parrocchiale.

La Biblioteca di Cles quindi assumerà in futuro una nuova immagine senz'altro in linea con il ruolo di capofila nella Gestione Associata del Sistema Bibliotecario della Valle di Non. Il potenziamento della biblioteca è un obiettivo perseguito anche dalle Amministrazioni precedenti che credo trovi la totale condivisione dei Clesiani e che potrà dare maggior lustro al nostro paese sempre più chiamato ad essere il capoluogo di valle.

Un altro cantiere in pieno centro quindi, con gli inevitabili disagi che ne conseguiranno. Credo sia giusto tuttavia chiedere la comprensione di tutti nella consapevolezza che la fisionomia del centro



muterà sensibilmente nei prossimi anni e che grandi sono gli investimenti in strutture a servizio della cultura (vedi anche Palazzo Assessorile).

In conclusione mi preme sottolineare che nella nostra biblioteca sono occupati tre addetti (che la gestiscono in modo molto proficuo ed efficiente) e che il dott. Roberto Moscon, funzionario comunale per le attività culturali, ricopre anche la carica di Responsabile del Servizio interbibliotecario di valle. Gli stanziamenti nel bilancio comunale per l'acquisto di libri e l'abbonamento a riviste ammontano a 23.000 euro ogni anno che consentono alla nostra biblioteca di rimanere sempre aggiornata ed efficiente.

Arch. Ruggero Mucchi
Assessore alla cultura e turismo

**SI INFORMANO I CITTADINI CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CLES
E IL COMPRESORIO C6, IN COLLABORAZIONE CON NUMEROSE
ASSOCIAZIONI, ORGANIZZANO LA**

Giornata del Ri-USO

DOMENICA 27 MAGGIO
INIZIO ORE 10 PIAZZA EX HOTEL CRISTALLO

**SE HAI IN CASA QUALCOSA CHE NON TI
SERVE ED E' ANCORA IN BUONE
CONDIZIONI PORTALO,
POTREBBE SERVIRE A QUALCUNO**



ICI 2007

Con propria delibera consiliare n. 76 del 19.12.2006 ha determinato per l'anno 2007 le seguenti aliquote ICI e detrazioni d'imposta:

1. aliquota ordinaria del **5,5 per mille** da applicarsi a tutti i FABBRICATI ad eccezione di quelli soggetti alle diverse aliquote di seguito specificate;
 2. aliquota ridotta del **4 per mille** da applicare a favore delle persone fisiche soggetti passivi e dei soci assegnatari di cooperative edilizie a proprietà indivisa, residenti nel Comune, sulle unità immobiliari direttamente adibite ad abitazione principale e relativa pertinenza;
 3. aliquota ridotta del **4 per mille per UNA unità immobiliare di PERTINENZA all'abitazione principale**, purché classificata nella categoria catastale C/2, C/6 o C/7, destinata ed effettivamente utilizzata a servizio dell'abitazione principale;
 4. aliquota del **6 per mille** per gli **ALLOGGI SFITTI**;
 5. aliquota del **6 per mille per le AREE FABBRI-CABILI**.
- **la DETRAZIONE per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale**, per i soggetti di cui al punto n.2, è fissata in Euro 130,00 - e per i soggetti in situazione di disagio economico e sociale in misura massima di Euro 258,00 - secondo criteri e modalità approvati con deliberazione consiliare n. 57 del 28.10.1998;
 - si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata;
 - si assimila, ai sensi dell'art. 6 del vigente regolamento per l'applicazione dell'imposta, ad abi-

tazione principale l'abitazione concessa in uso gratuito dal possessore ai suoi familiari, parenti entro il primo grado, purché nella stessa il familiare abbia stabilito la propria residenza, vi dimori abitualmente e non risulti soggetto passivo d'imposta per tale immobile. A tale unità immobiliare è riconosciuta l'aliquota ridotta e la detrazione prevista per l'abitazione principale.

- **SCADENZA VERSAMENTO ICI:** L'art. 37 del D.L. 223/2006 al comma 13 HA MODIFICATO I TERMINI DI VERSAMENTO DELL'I.C.I., ed al comma 55 ha previsto la facoltà per i contribuenti di effettuare i versamenti I.C.I. utilizzando il modello di pagamento F.24. I nuovi termini risultano:
1° semestre: 16 giugno (anziché 30 giugno);
per il 2007 slitta a LUNEDÌ 18 GIUGNO 2007
2° semestre: 16 dicembre (anziché 20 dicembre);
per il 2007 slitta a LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2007

Per i ritardatari è possibile attenuare l'entità della sanzione mediante ricorso all'Istituto del ravvedimento come disposto dall'art. 13 del D.L.vo n.472/1997.

- **Scadenza presentazione comunicazione** di variazione ai fini ICI SOLO per le variazioni 2006:
 - Il contribuente è obbligato a comunicare al Comune ENTRO IL 30 GIUGNO 2007 le variazioni intervenute nel corso del 2006 (acquisto, cessazione o modificazione della soggettività passiva con la sola indicazione dell'immobile oggetto di variazione).
 - L'omessa presentazione della comunicazione (od il ritardo privo di ravvedimento) è punito con una sanzione di Euro 104,00 per ogni unità immobiliare.

ATTENZIONE:

dal 2007 i versamenti ICI vanno arrotondati all'Euro inferiore o superiore (50 centesimi = Euro superiore).

Esempio €. 142,50 = €. 143,00 - € 142,49 = € 142,00. Si precisa comunque che il conteggio rimane invariato e l'arrotondamento si effettua solo sull'importo da versare che deriva dalla sommatoria dell'imposta dovuta per ogni immobile calcolata con i centesimi. Es. 142,12 + 100,23 + 77,02 = €. 319,37 versamento = €.319,00

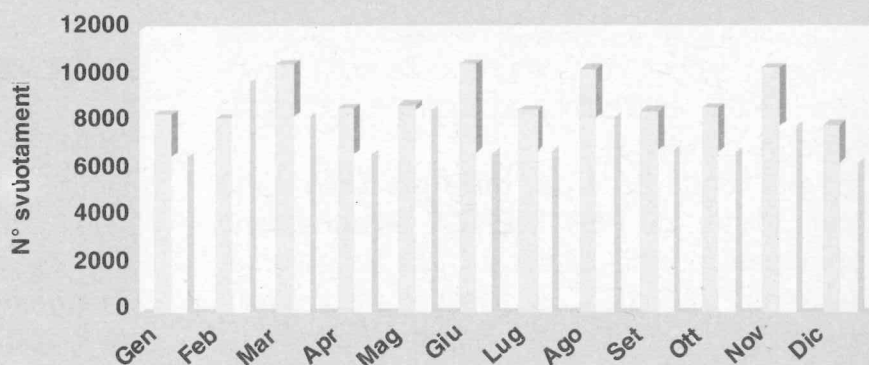
RACCOLTA RIFIUTI:

RISULTATI 2006 E TARIFFA 2007

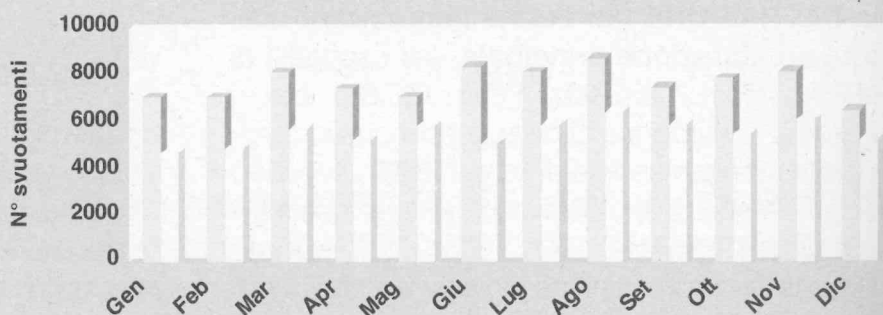
In tutti i paesi della Valle di Non la raccolta dei rifiuti viene effettuata attraverso l'ormai consolidato servizio domiciliare (porta a porta) sia della frazione umida sia del residuo indifferenziato (c.d.: "secco non riciclabile"). Le altre tipologie di "rifiuti", che sarebbe più opportuno chiamare materiali riciclabili, devono essere conferite tramite le campane stradali o meglio ai **Centri Raccolta Materiali (C.R.M.)** che rappresentano il vero fulcro attorno al quale deve ruotare l'intero sistema. Va infatti ribadito che i materiali portati al C.R.M., sia per merito del contributo CONAI, sia per i prezzi di appalto inferiori rispetto alla raccolta stradale, comportano un costo minimo e in molti casi possono essere venduti a prezzi interessanti. La messa a regime del sistema porta a porta, sia dal punto di vista dell'efficienza operativa, sia per quanto concerne la tariffazione del servizio, ha consentito di parificare il servizio rifiuti agli altri servizi pubblici a "rete" forniti dal Comune. Analogamente all'erogazione dell'acqua o dell'energia elettrica, anche la tariffazione dei rifiuti necessita di un contatore che misuri il consumo. **Questo contatore è rappresentato dai bidoncini personali che gli utenti hanno in dotazione per conferire i rifiuti.**

Nel nostro Comune dal gennaio 2006 tali contenitori sono stati muniti di un dispositivo elettromagnetico chiamato "transponder" con registrato il numero del bidone. Il mezzo che effettua la raccolta, all'atto dell'operazione di svuotamento, registra il segnale trasmesso dal dispositivo; quindi si è in grado di **conoscere il numero**

Numero svuotamenti dei contenitori del rifiuto
"secco indifferenziato" Comune di Cles
Confronto anno 2005/2006 (- 22,2%)



Numero svuotamenti dei contenitori del
"rifiuto umido" eseguiti nel Comune di Cles
confronto anno 2005/2006 (- 25,2%)



PRODUZIONE RIFIUTI A CLES - ANNO 2006
(espressi in Kg)

| | SECCO (porta a porta) | UMIDO (porta a porta) | CARTA/CARTONE (campane stradali) | MULTIMATERIALE (campane stradali) |
|-------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|
| CLES | 1.094.057 | 496.685 | 657.732 | 389.663 |
| INTERA VALLE | 4.297.340 | 1.868.140 | 2.669.450 | 2.142.360 |
| % Cles sul totale | 25,46 % | 26,59 % | 24,64 % | 18,19 % |

**IL COMPOSTAGGIO DOMESTICO È UNA PRATICA CHE
RIDUCE NOTEVOLEMENTE IL CONFERIMENTO DEL
RIFIUTO UMIDO.**

**L'ANDAMENTO COMPLESSIVAMENTE È POSITIVO,
MA CERTAMENTE VI SONO AMPI MARGINI DI
MIGLIORAMENTO!**

del bidoncino, la data, l'ora dello svuotamento ed anche il peso dei rifiuti conferiti. Tali dati vengono trasmessi mensilmente dall'Ufficio Tecnico del Comprensorio all'Ufficio Tributi del Comune di Cles che provvede ad associarli al nome della famiglia (utente) od all'azienda cui appartengono i contenitori.

In questo modo si ottengono una serie di informazioni che consentono sia un costante monitoraggio della situazione, sia di far pagare all'utente l'effettivo servizio reso in quanto **ogni svuotamento equivale ad "uno scatto del contatore"**. Infatti nella bolletta riferita al secondo semestre 2006 che arriva ai cittadini nei primi mesi del corrente anno, per la prima volta si pagherà in base al numero degli svuotamenti effettuati e registrati nel periodo 1 luglio - 31 dicembre 2006.

Si ricorda che questa bolletta è composta da una quota **"fissa"** (calcolata come per il passato) e da una parte **"variabile"** rapportata alla quantità di rifiuti prodotti. Sino ad oggi quest'ultima quota era calcolata

in base a criteri presuntivi previsti dalla legge (numero dei componenti il nucleo familiare e per le aziende la superficie occupata), mentre ora viene determinata in base all'effettiva produzione di rifiuti.

OVVIAMENTE PIÙ RIFIUTI VENGONO PRODOTTI, PIÙ SI PAGA!

E' importante esporre il bidone del secco solo quando è pieno e quello dell'umido solo quando è necessario.

Per avere un risparmio economico la prima cosa da fare è quella di produrre meno rifiuti, poi differenziare correttamente i diversi materiali, conferire al Centro Raccolta Materiali tutti i "rifiuti" riciclabili in modo da ridurre al minimo gli svuotamenti.

Dall'elaborazione dei dati emerge inoltre un quadro della situazione che si presta a diverse interessanti analisi e considerazioni.

Assessore
Mario Springhetti

Al C.R.M. di Cles, situato di fronte al Centro Sportivo, possono conferire i materiali differenziati gli abitanti di Cles e Tuenno. La suddivisione dei rispettivi conferimenti, non avendo il dato specifico, è stata calcolata in base agli abitanti equivalenti che sono rispettivamente 6.850 per Cles e 2.348 per Tuenno.

QUANTITA' DI ALCUNI MATERIALI CONFERITI PRESSO IL C.R.M. - CONFRONTO CON LA RACCOLTA STRADALE

| MATERIALE | Totale Kg conferiti | QUOTA CLES (suddivisa in base al numero di abitanti eq.) | NOTA |
|---------------|------------------------|--|---|
| Carta/cartone | 86.314 | 64.280 | Corrisponde al 9,8% di quanto conferito nelle campagne stradali |
| Plastica | 49.780 | 37.072 | Corrisponde al 14% di quanto conferito nelle campagne stradali |
| Vetro | 23.320 | 17.367 | |

Se tutto il materiale conferito dai cittadini di Cles nelle campagne stradali, fosse stato portato al C.R.M., il risparmio complessivo nel 2006 sarebbe stato superiore ai 150.000,00 Euro.

ATTENZIONE !

Chi abbandona i rifiuti o non li conferisce secondo la normativa in vigore, è soggetto a pesanti sanzioni pecuniarie (multe). Per gli utenti che abbandonano rifiuti, oltre alle sanzioni di legge, è prevista l'applicazione di una tariffa commisurata ad un numero di 52 svuotamenti/anno del contenitore in dotazione.

Bruciare i rifiuti è proibito oltre che pericoloso in quanto molti materiali producono potenti veleni (es. diossina).

Al fine di evitare comportamenti scorretti si ricorda che ad ogni persona nell'anno 2007 verrà comunque attribuito un conferimento di 139 litri di rifiuto secco indifferenziato (costo svuotamento + costo al litro). L'Amministrazione comunale continuerà ad effettuare frequenti controlli sia attraverso l'attività della Polizia municipale che del personale dell'Ufficio Tributi il quale avendo a disposizione dati reali ed aggiornati, può facilmente individuare le situazioni anomale (nessun svuotamento effettuato, mancanza di contenitori in dotazione, ecc.).

**PER QUALSIASI INFORMAZIONE IL PERSONALE DELL'UFFICIO TRIBUTI
E' A VOSTRA DISPOSIZIONE (tel. 0463/662070).**

TARIFFE ANNO 2007

Questa tabella riporta il costo previsto che il Comune di Cles dovrà sostenere e che verrà interamente recuperato con i proventi della tariffa. Il costo totale di questo servizio è simile a quello dell'anno precedente (2006), ai Clesiani spetta l'impegno per ridurlo!

| | | |
|------------------------|------------|----------|
| TOTALE COSTI FISSI | 472.204,43 | 49,15% |
| TOTALE COSTI VARIABILI | 488.533,65 | 50,85 % |
| COSTI TOTALI | 960.738,08 | 100,00 % |

Riguardo ai costi fissi è evidente che i cittadini non hanno praticamente nessuna possibilità di diminuirli, mentre vi sono ampi spazi per contenere quelli imputabili alla parte variabile.

QUOTA FISSA:

per le utenze domestiche che è stabilita in base al numero dei componenti il nucleo familiare, senza più alcun riferimento alla superficie dell'abitazione.

UTENZE DOMESTICHE TARIFFA FISSA - ANNO 2007

| N. COMPONENTI NUCLEO | QUOTA ANNUA (euro) |
|----------------------|--------------------|
| 1 | 43,25 |
| 2 | 86,49 |
| 3 | 108,12 |
| 4 | 140,55 |
| 5 | 172,99 |
| 6 o più | 200,01 |

QUOTA VARIABILE:

ogni volta che viene vuotato il bidone il "contatore" registra uno scatto!

QUOTA VARIABILE A SVUOTAMENTO- ANNO 2007

| CAPACITA' DEL CONTENITORE IN LITRI | COSTO FISSO A SVUOTAMENTO | COSTO IN BASE AL VOLUME (€ 0,0305/LITRO) | TARIFFA VARIABILE A SVUOTAMENTO IVA COMPRESA |
|------------------------------------|---------------------------|--|--|
| 25 | 1,12 | 0,76 | 2,07 |
| 50 | 1,12 | 1,53 | 2,91 |
| 80 | 1,12 | 2,44 | 3,92 |
| 240 | 1,12 | 7,32 | 9,28 |
| 770 | 1,12 | 23,49 | 27,07 |

Risulta evidente che la tariffa varia in relazione alla capacità del contenitore anche se in misura non direttamente proporzionale. Ciò è dovuto all'effetto della voce "costo fisso di € 1,12", che rappresenta il corrispettivo versato alla ditta in base al contratto d'appalto per ogni svuotamento del contenitore del secco. Chi deve esporre il proprio bidone del rifiuto secco tutte le settimane o frequentemente, valuti l'opportunità di sostituirlo con uno di dimensioni maggiori (rivolgersi all'Ufficio Tributi del Comune - terzo piano).

AGEVOLAZIONI:

L'art. 17 del vigente regolamento che disciplina la tariffa rifiuti prevede delle agevolazioni per coloro che praticano il compostaggio domestico o che si trovano in particolari situazioni.

| | | |
|---|---------------------------------|---|
| COMPOSTAGGIO DOMESTICO | € 50,00/ anno | Per beneficiarne, l'utente deve aver presentato al Comune apposita domanda e deve effettuare regolarmente lo smaltimento della frazione "umida" tramite compostaggio. |
| PRESENZA NEL NUCLEO DI BAMBINI (una tantum) | € 60,00/ una tantum | L'incentivo viene corrisposto d'ufficio nel periodo di fatturazione in cui il bambino raggiunge i 18 mesi d'età. L'utente non deve fare nulla. |
| PRODUZIONE DI GRANDI QUANTITA' DI TESSILI SANITARI (es. presenza di persone ammalate) | Riduzione 40% Tariffa variabile | L'utente deve presentare apposita richiesta corredata da idonea certificazione medica |

DAI COMPRENSORI ALLE COMUNITÀ DI VALLE



LA RIFORMA ISTITUZIONALE

trasforma i Comprensori in Comunità di Valle, trasferisce delle competenze dalla Provincia alle Comunità di Valle in materia di politiche sociali, assistenza e urbanistica e pone la Valle di Non di fronte a una maggiore autonomia del territorio e all'esigenza di maggior coesione tra i Comuni.

CHE NE PENSA LA TUA FORZA POLITICA?



1 Da anni il Trentino sta discutendo su un nuovo disegno istituzionale ma tutte le proposte sono di volta in volta cadute nel vuoto. Il calo delle risorse provinciali e l'esigenza di razionalizzare la spesa pubblica, oltreché di migliorare la qualità dei servizi sul territorio, rendono oggi indispensabile il trasferimento di alcune competenze strategiche ai territori che devono adesso dimostrare di essere maturi per poterle esercitare.

2 La Valle di Non innanzitutto ha dimostrato una grande maturità decidendo di conservare l'ambito unico nonostante la iniziale proposta di prevederne ben tre e ciò lascia ben sperare sulla volontà di portare avanti un'azione politica e amministrativa comune. Non vi è dubbio che la Riforma istituzionale offre molte opportunità ma attribuisce anche grandi responsabilità ai territori. Solo se i nostri 38 comuni dimostreranno di saper lavorare assieme e soprattutto di assumere decisioni finalmente con valenza di valle, superando gli egoismi comunali, allora la Riforma avrà raggiunto il suo scopo ed i servizi miglioreranno. Altrimenti sarà un fallimento ed un costo in più.

Considerando le notevoli difficoltà riscontrate nell'approvazione dei Patti territoriali (che prevedono solo la programmazione economica e coinvolgono solo parte della Valle) non sarà facile. Tuttavia bisogna riuscirci, perché la diminuzione delle risorse a disposizione impone oggi una programmazione sovracomunale degli interventi e dei servizi. Ma una maggiore coesione della Valle sarà salutare anche per la tenuta del sistema sociale per affrontare con forza la sfida energetica.

3 Il PATT è sempre stato scettico sull'opportunità di un ente intermedio fra i Comuni e la Provincia. Ha accettato di votare la legge solo perché con le Comunità di Valle è la Provincia a cedere competenze ai territori. Perciò se ben applicata la Riforma servirà a dare ai territori competenze importanti sullo sviluppo sociale ed economico, sull'urbanistica, sui servizi, competenze che gli attuali Comprensori non hanno. Gli Autonomisti hanno inoltre preteso la garanzia che le assemblee delle Comunità di Valle siano diretta derivazione delle Amministrazioni comunali, allo scopo di non creare un terzo livello politico che potrebbe contrapporsi agli equilibri locali che sono legittimati dalla volontà popolare.



Da alcuni decenni si parla di riforma dei Comprensori, di una eventuale abrogazione, di elezione diretta dei propri membri. Discussioni interminabili ed inutili; infatti un ente considerato da molti in via di estinzione ha operato per tanti anni svolgendo in certi casi una funzione importante. Ora la legge provinciale 16 giugno 2006 n. 3 ridisegna il sistema istituzionale del Trentino e fra le altre cose prevede anche l'istituzione delle Comunità di valle e l'individuazione dei relativi territori sopprimendo di conseguenza i Comprensori.

E' una rivoluzione o semplicemente un cambio di etichetta? L'individuazione del territorio è identica a quella dell'attuale Comprensorio. La pianificazione territoriale prevista ricalca a grandi linee quella del Comprensorio dove il Piano urbanistico comprensoriale si è rivelato un completo fallimento.

Gli organi della Comunità rimangono quelli dell'attuale Comprensorio ma il sistema di partecipazione ed elezione presenta aspetti non condivisibili: i sindaci, come ora, partecipano di diritto e gli altri membri sono eletti dai consiglieri comunali dei comuni che compongono la Comunità di Valle e possono essere eletti nell'assemblea solo consiglieri comunali.

Un sistema che si potrebbe definire "corporativo"; tutto si svolge all'interno delle istituzioni, la comunità esterna rimane esclusa, senza la possibilità di partecipare alle scelte che vengono fatte. Un sistema per uniformare politicamente tutti i livelli istituzionali.

Lo stesso statuto della Comunità predisposto da un collegio formato da tutti i sindaci del territorio dovrà essere approvato o respinto dai singoli Consigli comunali senza che gli stessi abbiano la possibilità di proporre modifiche. O prende o lasciare; non sembra un bel esempio di democrazia; anche in questo caso i Consigli comunali non contano nulla e le capacità decisionali sono prerogativa di poche persone.

La legge avrebbe anche dovuto prevedere per i comuni come Cles, capoluogo di valle, centro di servizi, una rappresentanza più adeguata e consona al ruolo che la borgata svolge nell'ambito della Valle di Non e di Sole.



E' abbastanza facile esprimere i principali orientamenti che fanno della Riforma istituzionale una effettiva opportunità per i Comuni del Trentino, più difficile risulta sintetizzare il valore di questo passaggio come sfida per la democrazia, come forte alleanza civica ed istituzionale, come nuova dimensione di identità, soggettività e comunità.

Tuttavia, partendo dal presupposto che si considerano i Comuni risorsa e fibra del tessuto istituzionale che organizza l'Autonomia trentina, che ad essi si assegna la capacità di custodire il patrimonio di valori e tradizioni ereditato dalla storia ed allo stesso tempo di integrarlo dentro vincoli di reciproca dipendenza con il resto del mondo, tentiamo una breve sintesi dei passaggi che per noi hanno maggiore significato :

1

L'applicazione del principio di sussidiarietà.

Il criterio fondante è: il governo sia il più prossimo possibile alla gente, curi gli eccessi del centralismo e valorizzi le autonomie locali, temperi i livelli di governo e le nuove forme di cooperazione tra i diversi attori della società civile. Quando è nata, l'amministrazione era al servizio del re, non dei sudditi. Non c'è da stupirsi quindi se, fin d'allora, il rapporto fra amministrazioni pubbliche e cittadini si è fondato sulla separazione e sulla contrapposizione. Con l'applicazione dell'art.118 (ed in particolare dell'ultimo comma) della Costituzione, revisione 2001, si introduce il forte e nuovo paradigma che cambia alla radice il rapporto fra amministratori e cittadini. Si può dire che comporta, per i soggetti pubblici e per i cittadini, il passaggio dalla separazione alla collaborazione, dalla lontananza alla vicinanza, dal segreto alla comunicazione, dalla diffidenza alla fiducia. Alcuni principi ne costituiscono l'essenza. La trasparenza innanzitutto, la partecipazione, la semplificazione, l'autonomia, intesa non tanto come autonomia di una "periferia" rispetto ad un "centro", ma come principio che fonda e mantiene l'alleanza fra amministrazioni e cittadini, qualifica l'iniziativa degli uni e degli altri nell'interesse generale, raccoglie interessi e bisogni ma anche competenze e capacità essenziali per la soluzione dei problemi che riguardano la collettività. Tale nuovo rapporto diventa equivalente considerando il ruolo delle municipalità nelle prospettive di sviluppo dell'intera Comunità di Valle.

2

Il rafforzamento dei Comuni (e ristrutturazione dell'ente Provincia).

Il Saranno i reali gestori del proprio territorio e la Comunità di valle non sarà più l'Ente di supporto della Provincia, ma l'Istituzione "costruita" (ogni Statuto avrà questo spazio di autodeterminazione) in funzione delle prerogative dei Comuni e degli interessi generali di un territorio. E' il quadro in cui il bene comune, in sostanza, coincide con il senso stesso della Comunità perché è ricercato con nuovi meccanismi e, soprattutto, con nuove relazioni di interazione e partecipazione.

3

La fondazione delle Comunità di Valle (degli Enti d'ambito) su territori omogenei.

Dovrà essere diffusa la percezione della Comunità di valle come luogo dove si giustifica la necessità di scelte di valore che realizzino un futuro comune, dove ci si interroga su cosa significhi promuovere la propria individualità rispettando negli altri lo stesso diritto.

La nostra scelta di identificare la Comunità con il territorio dell'intera Valle di Non ci riporta alla dimensione dell'attuale Comprensorio. E' dimensione che ci è nota e familiare, sulla quale abbiamo imparato a costruire una nostra identità reale attraverso le modalità strutturali e organizzative che abbiamo utilizzato per radicarci e vivere il nostro territorio e simbolica, espressione quindi di storia, identità, valori e culture.

Meritano infine l'evidenza alcuni snodi critici per la piena applicazione della riforma. Primo fra tutti la rilevanza politica del nuovo Ente e quindi il sistema elettorale e la composizione degli organi di rappresentanza che devono essere efficaci e favorire la coesione territoriale; l'assegnazione di risorse di Comunità che devono essere garantite perché le competenze possano essere concretamente gestite in forma autonoma.

Davanti a noi abbiamo quindi una sfida che ci metterà alla prova come avviene per ogni esperienza autenticamente democratica ed infine, per questo nuovo "NOI" che dovremo prima comprendere e poi costruire, avremo bisogno di educarci reciprocamente ad una nuova visione di unità per il bene della comunità della nostra bellissima valle.



Con la legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) il legislatore avrebbe voluto chiudere l'esperienza comprensoriale e avviare una nuova fase dell'autonomia mediante la ridefinizione delle funzioni esercitate dalla Provincia e dell'assetto organizzativo della stessa e il conferimento di nuove funzioni ai comuni, sia pure da gestirsi per lo più in forma associata.

In realtà il Comprensorio, pur formalmente soppresso, viene prontamente resuscitato, dotato di nuove competenze e addirittura moltiplicato numericamente: da undici comprensori a un quindicina di "Comunità" con la possibilità ovviamente di istituirne di nuove.

Il Comprensorio dunque muore per risorgere con diverso aspetto, contraddicendo le promesse della Giunta provinciale e le aspettative di comuni che si attendevano la scomparsa di quel ente intermedio che negli anni si era ridotto a sopravvivere a se stesso.

Ma non possono rallegrarsi nemmeno i nostalgici del Comprensorio, il quale, pur spogliato progressivamente di competenze e in molti casi lasciato a se stesso dagli amministratori, aveva comunque delle funzioni precise, mentre il nuovo ente si trova avviluppato in una rete di vincoli e di competenze ripartite tra la Provincia e i Comuni, con l'intervento del Consiglio delle autonomie e degli accordi di programma, per non parlare della Camera di commercio.

L'architettura istituzionale disegnata dal legislatore e le conseguenti previsioni normative portano alla deresponsabilizzazione degli amministratori, alla frustrazione degli eletti sia nelle assemblee comunali che in quelle dei nuovi enti (le Comunità) e alla consegna delle decisioni che riguardano le popolazioni amministrate ai burocrati provinciali, ancorché comandati presso i nuovi comprensori.

Per chi non fosse informato del contenuto della legge vogliamo soffermarci su una questione che per noi è trascendentale: quella della rappresentatività dei diversi organi che costituiranno le future Comunità (assemblea, organo esecutivo e presidente) e del sistema elettivo proposto. Secondo questa legge l'assemblea della futura Comunità della Val di Non sarà composta dai 38 sindaci valligiani più altri 38 componenti eletti DA e FRA tutti i consiglieri comunali in carica. Questa assemblea elegge successivamente il presidente e l'organo esecutivo della Comunità (la giunta, per capirci), ovviamente tra i membri interni all'assemblea. In definitiva, una legge basata sulla "valorizzazione dell'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati" (come si legge sul documento illustrativo preparato dalla PAT) non prevede un meccanismo elettorale che permetta di ascoltare direttamente la voce dei cittadini.

Con questa legge solo "mamma Provincia" regnerà sovrana, mentre i piccoli comuni continueranno a far scendere a valle i propri sindaci con il cappello in mano e quelli più grandi dovranno imparare, oltre che a mendicare anch'essi, a contrattare in seno alla Comunità con i più piccoli per le questioni relative alla polizia municipale piuttosto che all'assistenza scolastica, ecc..

Si è mancato l'obiettivo che la gente voleva: il decentramento vero e non fittizio, la responsabilità in capo al comune di scegliere se associarsi, o meglio consorziarsi, per la gestione delle funzioni, in particolare quelle riguardanti i servizi pubblici, in modo che alle giunte e ai consigli comunali fosse chiara la consapevolezza delle decisioni assunte e alla popolazione amministrata fosse evidente a chi imputare questa o quella scelta.





Da molti anni si parla della necessità di ridare slancio al Trentino rivedendone l'assetto istituzionale, con particolare riferimento ad uno spostamento del potere reale dal centro alle periferie. L'idea, molto discussa ma mai effettivamente realizzata, è sempre stata quella di trasferire competenze e funzioni attualmente assolute dalla Provincia verso i Comuni, considerati come la dimensione istituzionale più vicina ai cittadini ed ai loro bisogni. Nell'intento, altrettanto opportuno, di costringere i Comuni stessi ad associarsi ed a superare l'attuale frammentazione.

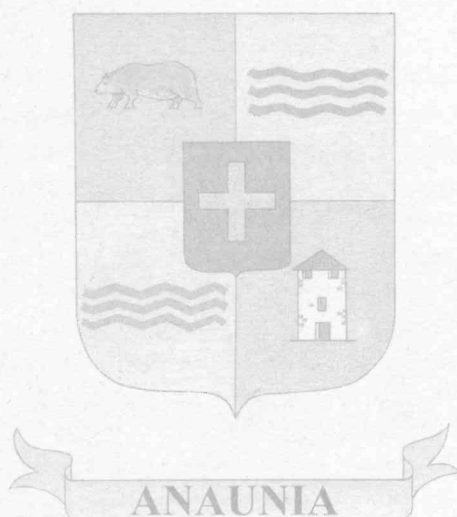
Ebbene, dopo molti anni di attesa e svariati tentativi, il Consiglio Provinciale di Trento ha finalmente approvato, il 16 giugno 2006, il disegno di legge di riforma istituzionale, che, nelle intenzioni della Giunta (e soprattutto dell'assessore Bressanini), dovrebbe rivoluzionare lo stato di cose esistente e conferire al Trentino un nuovo impianto normativo.

In effetti il trasferimento delle competenze dalla Provincia (che manterrà una regia di carattere generale) ai Comuni è cospicuo. Si tratta di materie importanti come l'urbanistica, la programmazione economica locale, le attività nel campo agricolo, forestale e commerciale, la prevenzione e gestione di calamità pubbliche, i servizi inerenti il ciclo dell'acqua e dei rifiuti, nonché il trasporto locale e la distribuzione dell'energia.

La maggior parte di queste competenze sarà gestita dai Comuni in forma associata, con la conseguente necessità di un'organizzazione diversa e più complessa, in grado di realizzare quella collaborazione fra Comuni che permetta al cittadino di ottenere l'erogazione di servizi di qualità. Ed infatti la Comunità di Valle, prevedendo l'istituzione di ambiti sovra-comunali, nasce proprio per questo, per consentire ai Comuni l'esercizio in forma associata delle numerose funzioni trasferite dalla Provincia, sulla base di appositi Statuti che devono essere approvati attraverso maggioranze molto qualificate. Per cui, perlomeno nelle intenzioni dei proponenti, le Comunità di Valle sono l'effetto di una spinta proveniente "dal basso" ed in particolare della volontà dei Comuni di mettersi insieme nel nome di un progetto di sviluppo unitario.

E' altrettanto chiaro, però, che proprio intorno alle Comunità di Valle ed a come esse si svilupperanno si giocherà il destino della riforma. E' noto infatti che sin dall'inizio era forte e sentita l'esigenza di superare definitivamente qualsiasi ipotesi di "ente intermedio", da molti visto come una riproposizione del Comprensorio, per attestarsi invece attorno alla previsione di soli due livelli di governo, la Provincia e per l'appunto i Comuni. Ed in tal senso alcuni dubbi restano, se si pensa che, ad esempio, la Comunità della Valle di Non si compone, al pari di quanto avveniva prima della riforma, di tutti i 38 Comuni territoriali e se si guarda alle procedure di elezione degli organi della Comunità, che non presentano rilevanti novità rispetto al passato (essendo l'elezione diretta possibile solo in rari e specifici casi).

Se però i Comuni sapranno approfittare delle enormi potenzialità che il trasferimento di competenze concede loro, si potranno superare le contraddizioni presenti nel progetto e certamente si potrà aprire una stagione nuova per la nostra autonomia. Le sfide sono tante, ma vale la pena giocare la partita.



assessore fu stabilita per la durata di due anni.

Gli assessori erano specialisti in legge e per lo più provenivano dalla vasta classe dei notai. All'inizio non avevano una sede propria, ma esercitavano l'ufficio di giudice dove c'era il "banco del giudizio" (per es. a Cles, Denno, Livo, Casez, Pavillo, Sanzeno, Coredo, Revò, Presson, Ossana). Solo sul finire del XVII secolo, nel 1679, venne ristrutturato a Cles il Palazzo Assessorile, che da lì in poi diventò la residenza del funzionario. Il primo assessore a risiedervi stabilmente fu Giovan Battista Alberto Sardigna, che tenne la prima udienza nel Palazzo l'8 febbraio 1679. La serie degli assessori invece venne inaugurata da Eccelino di Caldes (1302); l'ultimo incaricato della mansione, quando ormai il Trentino era sotto dominio bavarese, fu Antonio Angeli (1806). Durante il 1752 l'assessore Francesco Antonio Vigilio Cristiani di Rallo fece ricopiare in un volume il *corpus* dei "Privilegi delle Valli di Non e di Sole", il cui nucleo iniziale risaliva al 1407, ma era stato integrato lungo i secoli in varie occasioni dai Principi Vescovi. L'ultima carica burocratico-amministrativa del nostro territorio fu quella di massaro. A tale funzionario spettava la riscossione delle imposte – compito odioso e gravoso – e in sott'ordine il giudicare nelle cause civili e penali. "Nel I Capitolo dei Privilegi è scritto – annotava nel 1800 l'ultimo dei massari, Agostino Torresani di Cles, figlio dell'assessore Carlo, nobile imperiale, in carica dal 1778 al 1801 – che Vicario, Assessore e Massaro delle nostre Valli di Non e di Sole devono governare e amministrare giustizia secondo i privilegi, gli statuti e le consuetudini". L'ufficio è noto dal 1329, quando era massaro Bonaventura; nel 1334 esercitava la carica un Bartolomeo del fu ser Ambrogio di Denno, seguito nel 1339 da Francesco di Mercadanti di Trento. In generale i massari – al contrario dei burocrati ricordati sopra – erano scelti fra gli abitanti delle due valli, in massima parte dall'Anaunia (oltre tre quarti sul totale), perché i locali meglio conoscevano usanze e temperie della popolazione.

Questa, dunque, l'antica "burocrazia amministrativa" delle nostre valli. E qui voglio dar ragione del titolo dell'articolo: "Il grande gioco". Gli amministratori, delegati e nominati dai Principi Vescovi, comandavano, emettevano sentenze, riscuotevano tasse. Essi erano soltanto una parte del gioco di potere. Che comandava davvero, a livello più basso, ma reale, era un'altra – minuscola fin che si vuole, e in buona sostanza democratica – burocrazia, costituita dai regolani, dai giurati, dai saltari e in una parola dai "vicini" delle singole comunità paesane. Erano loro a guidare il destino dei nostri villaggi. Ufficialmente riconoscevano con espressioni di sviscerata sottomissione le competenze vescovili e chiedevano l'approvazione dei propri statuti a ogni morte di Vescovo. Facevano nominalmente anche professione di ubbidienza e di rispetto per il "regolano maggiore" (tale era nei paesi il conte, o il barone che dominava, almeno paesaggisticamente, con il suo castello il territorio comunitario). Ma le norme pratiche, buona parte delle multe, le competenze sul terreno, sulle acque, sulle malghe, sulle strade, sui pascoli – per dirla in breve, sui beni

comuni, indispensabili alla sopravvivenza – appartenevano alle "vicinie", cioè ai capifamiglia che votavano le loro autorità locali ogni anno, dandosi o riconfermando la loro Regola. Il gioco era legato al sottile equilibrio e al bilanciamento delle competenze. Delle poco meno di 300 Carte di Regola trentine, sopravvissute alla catastrofe del 1805 che le aboliva come combriccole brigantesche, almeno un quarto appartengono alle comunità rurali della Val di Non e della Val di Sole. Non alla "Comunità di Valle", ma all'autogoverno locale, che se non va sopravvalutato, non deve nemmeno essere irriso come una reliquia dei secoli passati.

Sotto l'Impero d'Austria (1815-1918)

Dopo l'avventura napoleonica, che per qualche decennio sconvolse l'Europa, sballottando il Trentino fra dominio bavarese (1806-1810) e Regno d'Italia (1810-1813), nel 1815 la nostra terra entrò a far parte dell'impero austriaco (divenuto austro-ungarico dal 1867). Mutarono anche le strutture amministrative. Il primo maggio 1815 furono istituiti tre Capitanati Distrettuali (Bolzano, Trento e Rovereto) e un Commissariato Superiore di polizia. Due anni dopo (1817) fu creato a Cles il Giudizio Distrettuale, che aveva competenze amministrative e giudiziarie; altrettanto fu per Malé (Val di Sole con Livo, compreso il Giudizio patrimoniale di Rabbi appartenuto ai Thunn), per Fondo – che nel 1824 estendeva le sue prerogative al Giudizio patrimoniale di Arsio e Castelfondo – e per Mezzolombardo, con estensione alla bassa Val di Non. Dal 1868 il Distretto solandro venne fatto dipendere politicamente dal Capitanato Distrettuale di Cles, così come Fondo (ai due centri rimase la sola competenza giudiziaria). Nel 1906 anche Mezzolombardo, con la parte di Anaunia collegata al suo Distretto, divenne Capitanato Distrettuale.

In Italia (dal 1918)

Finita la prima guerra mondiale il Trentino – e con esso le nostre due valli – fu posto sotto l'autorità di un Governatore militare. Il 10 ottobre 1920 tutta la regione entrò ufficialmente a far parte del Regno d'Italia. Il 21 gennaio 1923 nasceva la Provincia di Trento, che comprendeva anche l'Alto Adige; solo dal gennaio 1927 esiste la Provincia di Bolzano. Insieme esse formavano la Venezia Tridentina. L'anno successivo, una serie di Regi Decreti accorpava decine di Comuni: in pratica finiva il millenario periodo delle autonomie comunali di centinaia di villaggi. Durante la seconda guerra mondiale, il 17 settembre 1943, fu costituita dalle autorità germaniche la "Zona di operazioni delle Prealpi" (Alpenvorland) con capoluogo Bolzano, da cui dipendevano le province di Trento e di Belluno. La nuova realtà politico-amministrativa in Trentino era guidata da un Commissario, controllato da un Consulente amministrativo tedesco per ogni atto burocratico. Il 2 maggio 1945 finiva il periodo di occupazione germanica. Meno di tre anni dopo (26 febbraio 1948) la Costituente approvava lo Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige. Il resto delle vicende della nostra terra, più che alla storia, appartiene alla cronaca.

NORME IN MATERIA DI GOVERNO DELL'AUTONOMIA DEL TRENTINO

Il testo che segue è una rielaborazione di quello predisposto dal Servizio provinciale competente in occasione della presentazione della Legge e pubblicato sul sito web del Comprensorio C 6.

Le cifre riportate fra parentesi si riferiscono ai corrispondenti articoli della L.P. 16 giugno 2006, n. 3.

CONTENUTI

La legge provinciale n. 3 del 2006 ridisegna il sistema delle Istituzioni trentine (Provincia, Comuni e Comprensori) nel rispetto del **principio di sussidiarietà** (in base al quale i compiti di gestione amministrativa della cosa pubblica devono essere affidati all'ente più vicino al cittadino), del **principio di adeguatezza** (che tempera il principio di sussidiarietà, nel senso che se l'ente non è adeguato alla realizzazione della funzione, oppure se il servizio richiede un'organizzazione particolarmente complessa, la funzione passa alla competenza dell'ente superiore) e infine, del **principio di differenziazione** (che prevede la possibilità di disegnare un sistema diversificato per tenere conto delle caratteristiche specifiche del singolo ente). L'obiettivo principale dichiarato del Legislatore era quello di portare l'esercizio delle funzioni amministrative al livello istituzionale più vicino ai cittadini.

Tutto questo si traduce in:

- un significativo **trasferimento di funzioni** (articolo 8) - attualmente esercitate dalla Provincia e dai Comprensori - ai Comuni e alle loro forme associative. La legge provinciale individua le funzioni che rimangono riservate al livello provinciale, prevedendo per tutte le altre funzioni un processo di graduale trasferimento ai Comuni. Questi dovranno esercitarle, salvo specifiche eccezioni previste dalla legge (articolo 8 commi 5 e 7 e articolo 14 comma 4 lettera f), in forma associata, mediante la Comunità;
- l'**istituzione delle Comunità e l'individuazione dei relativi territori**, per l'esercizio in forma associata delle funzioni trasferite dalla Provincia ai

Comuni e per l'esercizio di funzioni, compiti, attività e servizi dei Comuni (articoli 12, 14, 15, 16 e 17);

- la **riorganizzazione dei servizi pubblici** di Comuni, Comunità e Provincia (articolo 13);
- una nuova disciplina della **finanza locale** (Capo VI);
- la **riorganizzazione della Provincia** e dei suoi enti strumentali (Capo VII);
- il **coinvolgimento degli enti locali** (Consiglio delle Autonomie locali e Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali) (articolo 6).

POTESTÀ AMMINISTRATIVA

La potestà amministrativa è esercitata dalla Provincia, dai Comuni e dalle Comunità.

Pertanto, anche le Comunità svolgono:

1. funzioni di governo, ossia di:
 - a. **programmazione, pianificazione e indirizzo, comprese le politiche di entrata e di spesa** (atti di indirizzo e di programmazione; linee strategiche per l'organizzazione di servizi, dei bilanci e dei rendiconto della gestione; definizione delle politiche dei tributi locali e tariffarie; approvazione di programmi e piani di sviluppo economico e sociale, e così via);
 - b. **definizione dei livelli qualitativi e quantitativi minimi delle prestazioni da garantirsi su tutto il territorio** (approvazione delle carte dei servizi e delle relazioni sullo stato di realizzazione degli obiettivi programmati e dei livelli di servizio deliberati);
 - c. **regolamentazione e organizzazione** (appro-

vazione dei regolamenti, anche di organizzazione e di disciplina dello svolgimento delle funzioni attribuite alla Comunità; scelta dei modelli organizzativi e forma giuridica dei servizi);

2. funzioni di carattere autoritativo e di carattere operativo gestionale, vale a dire:

a) atti amministrativi (atti di regolazione, certificativi, autorizzativi, di abilitazione e atti con cui si erogano sanzioni);

b) organizzazione ed erogazione di attività e di servizi pubblici (sia quelli di interesse economico, sia quelli privi di interesse economico), per ambiti territoriali ottimali definiti mediante intesa con il Consiglio delle autonomie.

La Comunità esercita inoltre:

1. le funzioni amministrative nelle materie diverse da quelle riservate alla Provincia, ed in quelle già attribuite o delegate ai comprensori e trasferite ai Comuni con obbligo di esercizio associato (articolo 8 comma 3; in prima applicazione la legge approva l'elenco delle materie al comma 4 dell'articolo 8);

2. i compiti e le attività relativi alle materie riservate alla Provincia che, con successiva apposita legge provinciale, potranno essere trasferiti ai Comuni con obbligo di esercizio associato (articolo 8 comma 2);

3. le funzioni amministrative, i compiti e le attività che i Comuni conferiranno alla Comunità per l'esercizio associato (articolo 14 comma 4 lett. f);

4. le ulteriori funzioni amministrative che potranno essere trasferite ai Comuni con legge provinciale (articolo 8 comma 6);

5. i compiti e le attività dei Comuni che, previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali (che decide all'unanimità), potranno essere individuati per essere gestiti in forma associata (articolo 8 comma 8);

TERRITORIO DELLE COMUNITÀ

Le Comunità saranno costituite nei territori individuati secondo la procedura prevista dalla legge (articolo 12).

L'assetto dei territori sarà definito – il termine era previsto in centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, cioè entro l'8 gennaio 2007, termine scaduto – mediante un'unica intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali. La legge prevede che la proposta di intesa sia definita assicurando

forme di consultazione dei Consigli comunali e, se necessario, mediante forme di coinvolgimento dei cittadini. In quest'ottica la legge prevede che i Consigli comunali possano presentare proposte alla Conferenza permanente entro il 10 settembre 2006 (60° giorno dalla data di entrata in vigore della legge provinciale - articolo 12 comma 3).

Successivamente all'individuazione dei territori, uno o più Comuni potranno chiedere alla Provincia di essere aggregati a un altro territorio, nel rispetto dei criteri individuati dalla legge (articolo 12 comma 3 – che rinvia all'art. 57 del testo unico regionale sull'ordinamento dei Comuni – e comma 4).

Sempre nel rispetto dei criteri appena citati, due terzi dei Comuni interessati che rappresentino almeno i due terzi della popolazione, potranno chiedere di costituire un territorio autonomo; in questo caso la volontà dei Comuni sarà espressa dal Consiglio comunale, oppure sarà espressa mediante il referendum promosso nell'ambito di ciascun comune interessato.

COSTITUZIONE DELLA COMUNITÀ

I Comuni appartenenti a ciascun territorio costituiranno la propria Comunità (articolo 14) approvandone lo Statuto, che dovrà essere adottato da almeno due terzi dei Consigli dei Comuni che andranno a farne parte e che rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nel rispettivo territorio. (art. 14, comma 3)

La Comunità dovrà essere costituita e lo Statuto approvato entro il 12 luglio 2007 (un anno dall'entrata in vigore della legge provinciale – articolo 21, comma 1). Se i Comuni interessati non sono in grado di rispettare tale termine, trascorso un anno dalla data dell'intesa che ha individuato i territori è previsto l'intervento sostitutivo della Giunta provinciale (articolo 21 comma 3).

Lo schema di Statuto che i consigli comunali saranno chiamati ad approvare, oppure a respingere, sarà elaborato da un apposito collegio formato da tutti i sindaci del territorio della costituenda Comunità. Lo schema di Statuto da sottoporre, senza possibilità di modifica, ai singoli Consigli comunali – che, quindi o lo respingono o lo approvano – dovrà essere proposto da almeno due terzi dei componenti del Collegio (articolo 14 comma 3).

Lo statuto della Comunità dovrà indicare: (art. 14, comma 4)

a) cosa fanno e come funzionano gli organi della

Comunità;

- b) come (maggioranze e termini) devono essere approvate le più importanti deliberazioni;
- c) come saranno coinvolti i Comuni nelle scelte e nelle attività della Comunità;
- d) le funzioni e i compiti o le attività che i Comuni affidano alla Comunità per essere gestiti assieme;
- e) come devono essere organizzati i servizi pubblici;
- f) la partecipazione popolare alle scelte della Comunità;
- g) le risorse finanziarie della Comunità (compresa la diretta devoluzione di somme spettanti ai Comuni nell'ambito della finanza locale).

ORGANI DELLA COMUNITÀ

La legge (articolo 15) individua direttamente gli organi della Comunità:

- l'Assemblea, con funzioni di indirizzo e programmazione;
- il Presidente, eletto dall'Assemblea;
- l'organo esecutivo.

Lo Statuto della Comunità stabilirà le attribuzioni del Presidente e dell'organo esecutivo.

Per ciascuna Comunità, l'Assemblea (articolo 16) è composta dai sindaci e da un numero di componenti pari a:

- due per il numero dei Comuni, per le Comunità formate da non più di 21 Comuni
- uno per il numero dei Comuni per le Comunità formate da più di 21 Comuni.

Esempio:

| Comuni della Comunità | Sindaci | Altri componenti | Totale componenti assemblea |
|-----------------------|---------|------------------|-----------------------------|
| 5 | 5 | 10 | 15 |
| 14 | 14 | 28 | 42 |
| 21 | 21 | 42 | 63 |
| 38 | 38 | 38 | 76 |

I rappresentanti dei Comuni, diversi dai sindaci, sono eletti (articolo 16) da tutti i consiglieri comunali e circoscrizionali (dove siano presenti) dei Comuni facenti parte della Comunità.

L'elezione avviene in corrispondenza del turno elettorale generale per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

La prima elezione dell'assemblea si svolgerà entro 120 giorni dalla data di approvazione dello statuto della Comunità.

L'elettorato attivo, vale a dire il diritto di voto, spetta quindi ai consiglieri comunali e, ove eletti, ai consiglieri circoscrizionali.

Per quanto riguarda l'elettorato passivo, la legge prevede che siano eleggibili i consiglieri e gli assessori comunali ed i consiglieri circoscrizionali in carica.

L'elezione dei rappresentanti dei Comuni nell'assemblea della Comunità avviene sulla base di una o più liste aventi come riferimento tutto il territorio della Comunità (articolo 16 comma 4); nelle liste dovranno essere rappresentati entrambi i generi (articolo 16 comma 5).

Il Presidente è eletto dall'Assemblea e presiede l'Assemblea e organo esecutivo.

L'organo esecutivo è composto dal Presidente e da ulteriori componenti, in numero da tre a cinque, eletti tra i membri dell'assemblea, a meno che lo statuto della Comunità non preveda la possibilità di nomina dall'esterno (articolo 17).

RAPPORTI TRA COMUNI E COMUNITÀ

Al fine di assicurare il diretto coinvolgimento dei Comuni, lo statuto della Comunità dovrà prevedere che gli atti "strategici", (quali i criteri e gli indirizzi generali per la definizione delle politiche di bilancio, i criteri relativi a tributi locali, tariffe dei pubblici servizi, valorizzazione del patrimonio, pianificazione del territorio e sviluppo socio-economico, nonché gli atti a carattere generale di verifica dei risultati ottenuti e dei livelli di servizio raggiunti), siano oggetto di decisione anche da parte dei Consigli comunali facenti parte della Comunità (articolo 14, comma 4, lettera c).

Le forme e le modalità di collaborazione tra i Comuni, le Comunità, la Provincia, i soggetti gestori dei servizi a livello locale e provinciale saranno disciplinate da specifiche convenzioni (articolo 13 comma 5).

RAPPORTI TRA COMUNI, COMUNITÀ E PROVINCIA

La Provincia, i Comuni e le Comunità stipulano intese istituzionali e accordi di programma anche di carattere generale per:

1. la definizione degli obiettivi
2. l'individuazione e la realizzazione in forma in-

tegrata delle azioni e delle attività di loro competenza.

Le intese istituzionali e gli accordi di programma sono obbligatori nelle materie relative a:

1. governo del territorio
2. servizi pubblici
3. attività economiche e sostegno alle attività produttive

RAPPORTI TRA COMUNITÀ, CITTADINI E ASSOCIAZIONI

Lo statuto della Comunità definirà le forme della partecipazione popolare, del referendum, delle consultazioni e iniziative popolari su temi di rilevanza sovracomunale; potrà prevedere la possibilità di istituire organi di decentramento con funzione consultiva; dovrà prevedere specifici organismi e specifiche azioni per promuovere le pari opportunità e il riequilibrio della rappresentanza tra i generi (articolo 14 commi 5 e 6).

TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

12 luglio 2006: entrata in vigore della legge individuazione dei territori

10 settembre 2006 (60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge): termine per la presentazione alla Conferenza permanente da parte dei Consigli comunali delle proposte relative alla individuazione dei territori (articolo 12 comma 3)

8 gennaio 2007 (180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge): termine per l'individuazione dei territori mediante intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali (articolo 12 comma 2)

entro 30 giorni (dalla data di ricevimento della richiesta): espressione del parere sull'intesa da parte della competente commissione del Consiglio provinciale (articolo 12 comma 2)

costituzione della Comunità

12 luglio 2007 (un anno dalla data di entrata in vigore della legge): termine per la costituzione

della Comunità e l'approvazione del relativo statuto e per l'approvazione della convenzione (Trento e Comuni limitrofi) (articolo 21 commi 1 e 2)

entro un anno dalla data di individuazione dei territori: previo invito a provvedere entro un congruo termine, intervento sostitutivo della Giunta provinciale per i Comuni interessati che non siano in grado di costituire la Comunità e approvare lo statuto o la convenzione entro il termine precedente (articolo 21 comma 3)

elezione organi della Comunità

prima elezione dell'Assemblea:

entro 120 giorni dalla data di approvazione dello statuto da parte di tutti i Comuni di una Comunità: prima elezione dell'assemblea della Comunità (articolo 2 comma 4)

elezioni successive dell'Assemblea:

entro 90 giorni dal turno elettorale generale delle elezioni comunali (articolo 16 comma 2)
entro 30 giorni dalla proclamazione degli eletti: prima convocazione dell'Assemblea neo-eletta (articolo 16 comma 8)

entro 30 giorni dalla prima convocazione: elezione del Presidente da parte dell'Assemblea (articolo 16 comma 8)

trasferimento funzioni

8 gennaio 2007 (180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge): termine per l'adozione del Regolamento di ricognizione delle funzioni amministrative trasferite in prima applicazione (articolo 8 comma 12)

dopo l'adozione del regolamento: il Presidente della Provincia con decreto stabilirà i tempi e le modalità del trasferimento delle funzioni, i criteri e le modalità per l'assegnazione del personale, dei beni mobili e immobili, delle risorse organizzative e finanziarie; dalla data del decreto i comprensori saranno soppressi (articolo 42 comma 1).

Il segretario comunale
dott. Primo Bentivoglio



RICORDO DELL'OLOCAUSTO

A metà stada tra Katowice e Kracovia, in Polonia, c'è la freccia indicante la località di Oswiecim che in polacco significa Auschwitz. Ormai è d'uso girare a sinistra e andare a deporre un mazzo di rose nelle baracche dove alloggiavano i prigionieri italiani deportati durante il regime. La prima volta è successo nel 1989. Nella baracca ho trovato un cuscino di rose fresche: erano state messe dal Presidente Francesco Cossiga che era passato qualche ora prima. Ci sono andato tante altre volte, da solo e con amici ma non ho più trovato i fiori freschi. Quest'anno ho comperato i soliti fiori ma ho deciso di portarli in una baracca a caso perché tutti gli ospiti di quel lager hanno patito le stesse pene. Era la baracca dei prigionieri olandesi. Dei visitatori olandesi che certamente hanno capito che non parlavo la loro lingua anche perché avevo in testa il mio cappello alpino mi hanno chiesto tramite un'interprete polacca il motivo per il quale deponevo dei fiori davanti alle foto dei loro connazionali e alla mia semplice risposta mi hanno abbracciato commossi. Dopo sono partito alla volta di Birkenau, dove ho trovato centinaia di Ebrei che venivano da Israele per festeggiare il loro giorno della memoria. Cantavano delle nenie tristi e deponevano nelle baracche migliaia di lumini in vetro con una scritta in ebraico. Nell'ascoltare quelle canzoni passavano davanti ai miei occhi le colonne dei prigionieri, le centinaia di ignari bambini diretti alle camere a gas, i treni merce sigillati e stracolmi, gli ufficiali con i loro cani, i forni e la fuliggine che saliva fino ad oscurare il cielo. Rivedevo tutta la tragedia dell'Olocausto.

Il 30 gennaio 1939 Hitler, nel suo discorso al Reichstag formulava esplicitamente la minaccia: "Se la finanza ebraica, in Europa e fuori, dovesse di nuovo riuscire a gettare le nazioni in una guerra mondiale, il risultato non sarà la bolscevizzazione della terra e quindi la vittoria del giudaismo, ma l'annientamento della razza ebraica in Europa". Al principio del '39 questa minaccia, estesa a tutto il continente, era ancora teorica, ma in un breve giro di mesi la guerra incominciò veramente e l'intenzione del Fuhrer diventò la politica del Reich.

Le proporzioni e la natura del macello che ne doveva seguire furono determinate da due fattori: anzitutto Hitler si trovò nel 1940/1941 padrone dell'intero continente e arbitro della sorte non più di qualche centinaia di migliaia di Ebrei ma di parecchi milioni di Ebrei; il secondo fattore decisivo fu la collaborazione di un'organizzazione capace di assumersi l'incarico senza dar fastidio, senza

far domande e senza esigere una legislazione speciale o degli ordini particolareggiati. Allo scoppio della guerra questa organizzazione esisteva ed era in grado di prendere da sé le opportune iniziative concrete. Disponeva del personale adatto, della richiesta preparazione tecnica e psicologica, dell'indispensabile autonomia burocratica e di tutto il potere necessario. Erano le SS di Himmler.

Il trattamento degli Ebrei del Reich dall'avvento del nazismo alla guerra è particolarmente importante perché formò il punto di partenza per il trattamento di tutti gli Ebrei dell'Europa occupata. La politica ufficiale dei nazisti fu quella intesa a forzare gli Ebrei all'emigrazione dal Reich, mediante una persecuzione quasi esclusivamente legale. La posizione legale degli Ebrei tedeschi fu definita nel 1935 nelle Leggi di Norimberga: la prima (Legge sulla cittadinanza) che divideva i Tedeschi in due categorie diceva appunto che gli Ebrei erano sudditi ma non cittadini. Vari decreti successivi dichiararono gli Ebrei "fuorilegge". Il primo passo necessario per poter attuare la "Soluzione finale" era quello di poter sottrarre gli Ebrei al controllo della legge. In tempo di pace si dovette procedere per gradi. Scoppiata la guerra le cose precipitarono.

Il principio era semplice: privati dei diritti civili e di tutti i beni tranne il bagaglio personale, privi di ogni protezione legale, sradicati dai loro paesi, stipati in vagoni bestiame, fatti viaggiare per centinaia di chilometri sotto sigillo e spesso in compagnia dei loro morti, concentrati nei campi e nei ghetti in condizioni disumane, sarebbero fatalmente diventati – e diventarono – oltre che non-identità giuridiche anche non-identità umane: materiale ideale per le successive misure di sterminio.

Il metodo usato per la raccolta degli Ebrei fu sinistramente geniale. Fu nominato un comitato di Ebrei incaricato di presentare le liste anagrafiche della comunità, concentrazione degli Ebrei così elencati in luoghi di raccolta, e inizio dei trasporti. La parte dovuta svolgere dai rappresentanti delle comunità ebraiche nel consegnare i loro compagni di sventura ai loro carnefici è uno degli aspetti più disumani di tutta questa terribile storia. L'istinto di tenersi uniti, sviluppatosi negli Ebrei in secoli di persecuzioni, fu messo spietatamente a partito. Questo procedimento si ripeteva nei ghetti dell'Est ogni qualvolta c'era un'azione di sterminio parziale, e anche nei campi di distruzione polacchi e ad Auschwitz erano proprio gli Ebrei che facevano funzionare le camere a gas, perquisivano i cadaveri ecc. In attesa che venisse il loro turno.



EDILIZIA ABITATIVA A CLES

La legge Provinciale 15/2005 avente per oggetto "Disposizioni in materia di politiche provinciali della casa", incentiva sulla base di nuovi criteri, improntati all'equità e alla ottimizzazione delle risorse, l'edilizia pubblica e riforma l'Itea, quale ente gestore, trasformandola in S.p.A.

La forte domanda di alloggi, proveniente dal mondo dell'immigrazione, incrementata dall'aumento rapido dei ricongiungimenti familiari intervenuti in particolare negli ultimi anni, è andata a sommarsi alle domande di cittadini italiani, provenienti in parte da nuove marginalità e povertà, ed in parte alimentata dal processo di scomposizione delle famiglie e di maggior mobilità per la precarizzazione o delocalizzazione del lavoro.

La crescita dei valori immobiliari e la frenata dei redditi, hanno dato vita, in questi ultimi anni, a una nuova zona grigia del disagio abitativo che coinvolge non solo le "fasce tradizionalmente deboli" ma anche il ceto medio. Tutto questo, a livello nazionale, ma non diversamente a livello provinciale, determina in generale un aumento dei nuclei familiari a basso reddito, italiani ed immigrati, in cerca di un alloggio a prezzi accessibili.

L'attuazione della riforma, mediante un piano straordinario per la casa, prevede la realizzazione di 9.000 alloggi entro il 2016, di cui 3.000 a "canone moderato", 3.000 di risulta (alloggi da riassegnare a seguito di rilasci degli inquilini) e 3.000 nuovi alloggi pubblici.

Il reperimento delle aree da destinare alla realizzazione dei nuovi alloggi e l'individuazione dei volumi già esistenti da recuperare a funzioni di edilizia pubblica, prevede il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, chiamate ad adeguare la pianificazione urbanistica secondo una ponderata suddivisione di quote.

Cles è l'unico centro delle due Valli del Noce a rientrare nell'elenco dei 12 Comuni trentini ad alta densità abitativa nei quali la Provincia Autonoma di Trento ha previsto nel prossimo decennio la realizzazione di gran parte dei nuovi insediamenti di edilizia pubblica, ed è chiamato a concorrere con una quota di 90 alloggi.

Attualmente sono depositate in Comprensorio 136 richieste di assegnazione; 60 sono di cittadini comunitari o italiani (soprattutto immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza), 75 di stranieri extra-comunitari ed 1 di una famiglia di trentini residenti all'estero. Ben 80 dei 136 richiedenti hanno opzionato un alloggio a Cles.

Nella seduta consiliare del 30 gennaio scorso, si è

dibattuto ampiamente in merito alla problematica in quanto assume caratteri rilevanti per la pianificazione non solo urbanistica ma anche sociale e culturale, per i prossimi dieci anni.

Premessa la responsabilità e disponibilità di Cles ad individuare da subito una buona quota (circa 30 alloggi), dal confronto è emerso come, prima di pianificare nuove aree di insediamento sia necessario affrontare le nuove domande di "casa" in un contesto territoriale sovracomunale, di Comunità di Valle, al fine di evitare fenomeni di concentrazione con le possibili criticità sociali connesse. Un'offerta di alloggi diffusa su tutto il territorio potrebbe favorire l'integrazione di nuovi inserimenti familiari, oltre che rappresentare un'opportunità di crescita demografica e sostenere l'onerosa erogazione di servizi (scuole, asili, esercizi pubblici) anche nelle piccole comunità.

Prima di utilizzare ai fini abitativi nuove porzioni di territorio va inoltre perseguito con convinzione il recupero degli edifici esistenti non solo nelle nostre frazioni, ma anche nei numerosi paesi della Valle. E' un patrimonio che può trovare negli interventi per l'edilizia pubblica un'opportunità per essere finalmente valorizzato.

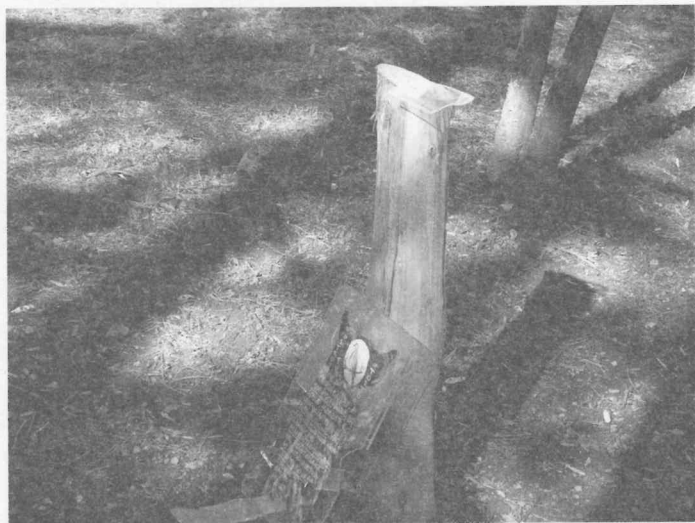
Il territorio è un bene prezioso non solo come fonte di produzione agricola ma anche per le sue valenze ambientali e come tale va responsabilmente preservato.





PASSEGGIATA AL PARCO

Il tema di questo inverno anomalo e preoccupante è stato più volte ripreso e sviluppato dalle varie testate della stampa e dalla televisione. Certo è vero: un inverno caldo, senza neve, ci porta a pensare e riflettere sugli effetti del clima, sull'uomo e sulla natura, che sempre più diciamo di rispettare ma che solo pochi mettono in pratica. Anche nella nostra piccola borgata abbiamo la fortuna di avere un piccolo ma significativo polmone verde, per la



gioia dei piccoli ma anche degli adulti: "IL PARCO DOSS DI PEZ". L'Amministrazione in questi ultimi anni, ha impegnato per la realizzazione non pochi soldi del bilancio, ha dato in uso ai clesiani un bellissimo parco rinnovato, giochi per bimbi, un sentiero immerso nel verde con le più svariate tipologie di piante, un percorso didattico per conoscere e distinguere gli uccelli sia diurni che notturni che affollano il parco, un anfiteatro ed una piattaforma per poter godere comodamente seduti spettacoli all'aperto. Durante una delle meravigliose giornate di anticipo di primavera di questo 2007, ho voluto dedicarmi un pomeriggio, e mi sono recato a fare due passi nel suddetto parco; da sempre l'occhio si perde nell'ammirare la bellezza della nostra valle, in qualunque stagione da lassù lo spettacolo è garantito, il castello, il lago, i paesi dell'altra sponda, e quando il silenzio ti avvolge senti solo il concerto degli innumerevoli uccelli che del Doss di Pez ne

hanno fatto la loro dimora; ma quello che ho visto mi ha lasciato esterrefatto. Tutte le targhe (o quasi) che illustrano durante il percorso guidato lungo il sentiero, i vari tipi di piante, e le varie specie di uccelli, erano divelte e sparse per i prati, il quadro con la foto del panorama sulle Dolomiti di cui si gode la vista, è stato spaccato ed imbrattato, alcuni lampioncini di illuminazione rotti e non funzionanti, ramaglie tagliate e abbandonate sotto la pedana sospesa ed infine sporcizia (carte, bicchieri, ecc...).

Peccato, peccato davvero, perché era, ed è, una delle belle cose fatte da questa Amministrazione, e ridurlo e lasciarlo in quello stato non è certo degno di una società cosiddetta civile.

E' vero, non bisogna generalizzare, evidentemente bisognerebbe individuare gli autori di questi atti vandalici, per poterli punire, magari facendo ripristinare a loro spese ciò che hanno distrutto. Ciò non di meno mi chiedo: il parco nel suo allestimento all'Amministrazione è costato parecchio denaro, denaro pubblico, quindi si può dedurre che ne avrebbe tutto l'interesse a mantenerlo nelle migliori condizioni possibili, per renderlo godibile da parte dei cittadini, e soprattutto ai bambini, effettuando una manutenzione ordinaria e periodica, atta a far sì che non si debba aspettare la demolizione completa di questa struttura prima di intervenire.





TUNNEL LUNGO O TUNNEL CORTO?

Clamoroso!!!! Il Piano urbanistico provinciale ha cancellato l'ipotesi della galleria del Peller.

Da decenni si parla di tale soluzione per collegare la valle di Non con la Valle di Sole e per alleggerire il traffico che attraversa il centro abitato di Cles. Ci sono state, nel corso degli anni, moltissime resistenze e la soluzione che sembra ora prevalere è quella dell'inadeguato "tunnel del Faè". Noi abbiamo segnalato il "colpo di mano" e l'Amministrazione comunale, che non si era nemmeno accorta o aveva taciuto, si è svegliata ed ha velocemente presentato alla Provincia l'osservazione per ottenere il reinserimento di questo intervento. Grave disattenzione degli amministratori che, anche ben pagati, dovrebbero essere attenti a tutte le proposte che riguardano il Comune e ne condizionano il suo futuro. A meno che non si sia volutamente taciuto; il che sarebbe ancora più grave!! Di sicuro se noi non avessimo sollevato il problema tutto sarebbe caduto nel silenzio più totale.

E' diseducativo chiedere agli amministratori che siano più attenti ai problemi reali del paese e meno a interessi elettorali e di partito?

Tutti sappiamo che anche dalla viabilità dipende il futuro e lo sviluppo di una comunità, delle valli di Non e di Sole e della borgata di Cles.

Noi crediamo che il tunnel corto, peraltro a senso unico con utilizzo ancora della vecchia strada del Faè, e la variante ad est del paese, non siano soluzioni idonee a risolvere i problemi della viabilità. Si crea un grande impatto ambientale, non si mettono in comunicazione le due valli, si isola Cles che verrebbe bypassata senza che nessuno si accorga nemmeno della sua esistenza. Una scelta priva di prospettive strategiche e di sviluppo. Unico risultato: alleggerire il traffico che passa per il centro, ma a quale prezzo!!!

Il tunnel del Peller invece alleggerisce anch'esso il traffico che passa per il centro:

- unisce le due valli, rende visibile la borgata e ne esalta il ruolo;

- rende Cles motore di un possibile sviluppo economico a condizione che si colgano le opportunità che si aprono e si sappia guardare al futuro.

In altre parti del Trentino non si ha paura ad affrontare questi temi e non a caso si parla di collegare in galleria la zona di Riva del Garda con Rovereto. Perché noi Nonesi accettiamo spesso soluzioni minimali prive di prospettiva?

Abbiamo poi chiesto, in Consiglio comunale, che l'Amministrazione interpellasse la popolazione. Sarebbe utile e doveroso su un tema di tale importanza. Non abbiamo ottenuto risposta. In altre occasioni e per problemi di minore rilevanza è stato fatto. Come mai? Paura di essere in minoranza?





TRAFORO DEL PELLER: QUESTIONE SEMPRE VIVA

Nei giorni precedenti la seduta del Consiglio comunale del 28 febbraio, la questione del traforo del Peller è tornata alla ribalta. Il lettore potrebbe avere la tentazione di rispondere: "Niente di strano, capita quasi ciclicamente, come se la gente non avesse niente di cui parlare...". In questa occasione tuttavia il motivo era ben concreto: la PAT aveva eliminato "a sorpresa" dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP) l'ipotesi traforo del Peller e l'ordine del giorno del Consiglio del 28/02 prevedeva, tra tanti altri punti in discussione, la presentazione delle osservazioni dell'amministrazione di Cles al PUP.

Questo fatto ha creato una viva polemica sia tra i rappresentanti della minoranza sia nella cittadinanza. Infatti il gruppo consiliare di AN si rifiutò allora di partecipare alla seduta in segno di protesta per il mancato coinvolgimento di tutti i gruppi in una discussione del PUP, previa alla presentazione delle osservazioni prevista nell'Ordine del giorno, chiedendo di rinviare il punto ad un Consiglio successivo. La maggioranza accettò la nostra proposta rinviando la discussione e fissando una seduta apposita per il 9 marzo. Questa seduta ha dato luogo a più di quattro ore di dibattito nel quale si sono evidenziate le differenti posizioni tra minoranza e giunta rispetto ad un tema così importante.

Innanzitutto bisogna prendere atto della presa di posizione "ufficiale" della maggioranza a favore dell'ipotesi Variante Est in alternativa al traforo del Peller. Fermo restando il fatto che tutte le opinioni sono legittime, riteniamo che in questi ultimi mesi la cittadinanza di Cles e per estensione della Val di Non e Val di Sole siano state vittime di una sorta di "strategia della confusione" mes-

sa in atto dalla PAT con la complicità dei nostri amministratori. Come si spiega altrimenti che non più tardi di sei mesi, fa l'Assessore provinciale ai lavori pubblici Silvano Grisenti abbia

annunciato a mezzo stampa che il progetto del Peller sarebbe stato sottoposto al VIA (Valutazione Impatto Ambientale) entro la fine del 2006 e vedere successivamente che dopo trent'anni il progetto spariva dal PUP? Sempre qualche mese fa lo stesso Assessore provinciale aveva dichiarato di non avere "nessuna preclusione sulle future scelte delle Amministrazioni e della popolazione delle Valli del Noce" e difendeva il fatto che "trattandosi di interessi vitali" anche i cittadini dovevano poter dire la loro e pronunciarsi... Conclusione: senza un previo confronto con amministratori, operatori economici e cittadinanza, il progetto è stato cancellato dal PUP!

E, come dicevamo prima, i nostri amministratori hanno colpevolmente contribuito a questo gioco della confusione non esprimendo una posizione chiara o addirittura, come ha fatto una parte della maggioranza, dichiarando in un primo momento che l'ipotesi Peller era la migliore soluzione per risolvere il nodo della viabilità con la Val di Sole, per affermare successivamente che una volta realizzata la Variante Est (le previsioni parlano "forse" del 2018!) e il tunnel corto del Faè si poteva riprendere in mano "l'opportunità o meno di realizzare il traforo lungo del Peller".

Quest'ultima è diventata la posizione ufficiale dell'Amministrazione di Cles: prima, Variante Est, poi "forse" traforo del Peller. Si dice che questa sia la soluzione migliore per alleggerire dal traffico il centro di Cles. Tuttavia non si può nascondere il fatto che, se vogliamo dare una soluzione anche al problema della comunicazione con la Val di Sole, l'ipotesi Variante Est avrebbe un senso soltanto se collegata ad altri interventi ugualmente complessi (interramento ferrovia Trento-Malè, tunnel del Faè, sistemazione delle Cappelle). Quindi non è azzardato pensare che complessivamente i tempi di realizzazione per tutti questi interventi andrebbero ben oltre il 2018 (per quella data forse si troverà un accordo sugli interventi da fare e vedrà la luce il progetto... su carta!)

Di fronte a questa ipotesi il nostro gruppo sostiene decisamente il progetto di traforo del Peller come l'unica soluzione, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista della fattibilità, che può risolvere complessivamente il problema del traffico nel centro storico di Cles e del collegamento con la Val di Sole. Perché siamo convinti che, quando si parla di viabilità, è necessario non perdere l'ottica strategica di Valle.

CASA DEL SOLE, SEDE PROVVISORIA

La biblioteca intercomunale di Cles nel dicembre del 2006 ha cambiato sede. La nuova collocazione più moderna e funzionale e soprattutto priva di barriere architettoniche è situata presso la "Casa del Sole" in Via Dallafior 36, al piano terra dell'edificio che comprende anche asilo nido e scuola materna ed è vicina alla stazione Trento-Malè.

Si tratta di una sistemazione provvisoria, in attesa della realizzazione della nuova biblioteca che sostituirà il vecchio edificio di Piazza Navarrino.

I tempi tecnici del trasloco e della sistemazione della nuova sede hanno richiesto tre settimane; ciò ha procurato qualche disagio all'utenza che nel mese di gennaio ha subito un certo calo, peraltro recuperato dopo che la gente ha memorizzato la nuova ubicazione della struttura.

La nuova sede ha una sala studio, una saletta per ragazzi ed un angolo "morbido" riservato ai bambini molto apprezzato anche dalle mamme e dai papà che li accompagnano.

La collocazione dei libri è raggruppata in un settore apposito che permette di individuare gli argomenti di ricerca in base alle varie materie con il sistema topografico della classificazione Dewey.

Esiste inoltre un settore che raggruppa tutti i testi che riguardano le varie tematiche inerenti al Trentino, dalla storia alla geografia all'arte alla toponomastica, ecc.

La nuova struttura ha permesso di dedicare maggiore spazio alle novità librarie ed all'emeroteca, con un discreto aumento di riviste e periodici.

Nel 2002 è nato il progetto della gestione associata promosso dal Comune di Cles, che prevede la collaborazione dei Comuni della Valle di Non aderenti all'iniziativa in merito alla promozione di attività culturali. Nell'ambito dello stesso progetto, si è proceduto alla realizzazione della "Carta delle collezioni", curata con grande professionalità dal

bibliotecario, Diego Ferraroli e dal funzionario alle Attività culturali, Roberto Moscon. Questa parte del progetto prevede l'analisi del patrimonio librario di ogni biblioteca e ne definisce gli obiettivi e le procedure di acquisto e la connotazione delle raccolte stesse. Il risultato di questa analisi permette alla biblioteca di Cles di aggiornare specifici settori, concordati con le biblioteche presenti in Val di Non, quali la medicina, la geografia e il turismo, l'informatica, il diritto e la didattica, senza trascurare l'aggiornamento costante del patrimonio librario che deve contraddistinguere una biblioteca.

Le statistiche del 2006 dimostrano il buon andamento delle presenze, che hanno sfiorato le 55.000 unità, con una media giornaliera di oltre 170 utenti. Gli iscritti al prestito con tessera sono 2168.

E' bene precisare che la tessera richiesta per l'iscrizione al servizio in una biblioteca è valida in tutte le biblioteche che aderiscono al Sistema Bibliotecario Trentino. I volumi consultabili sono 23.172 con un incremento annuo di circa 1000 volumi. L'emeroteca è dotata di circa 140 riviste, settimanali e periodici e sette quotidiani, una videoteca con oltre 800 film e documentari.

I libri prestati sono stati circa 20.000 con un incremento costante rispetto agli anni precedenti.

Molto utile ed apprezzato il servizio di prestito interbibliotecario che permette all'utenza di accedere al Catalogo Bibliografico Trentino con la possibilità di consultare, tramite Librivision, oltre 1.500.000 documenti presenti in tutte le biblioteche aderenti al sistema. Servizio di cui si avvalgono anche gli utenti della biblioteca di Cles, in prevalenza studenti universitari e cultori di argomenti che, essendo specifici, non trovano nella nostra sede. Nel 2006 le richieste fatte ad altre biblioteche sono state oltre 1200, quelle ricevute circa 850.

Da alcuni anni è attivo il servizio "INTERNET", fornito gratuitamente dalla Provincia, che garantisce

agli utenti un'ulteriore fonte di informazione. Nella nostra struttura, sono due le postazioni per l'utilizzo di Internet e possono essere utilizzate previa prenotazione. Per l'utilizzo, a seguito della legge Pisanu, serve un'apposita iscrizione ed il deposito di una fotocopia del documento d'identità. L'utente è obbligato a prendere visione del regolamento che trova sul tavolo di lavoro.

E' presente anche una postazione che permette il solo collegamento automatizzato a Librivision, (Catalogo Bibliografico Trentino), il quale sostituisce i vecchi schedari cartacei.

Nel 2006 Internet è stato utilizzato per un totale di 3.150 ore delle quali 3025 per la navigazione in Internet e 125 per i programmi windows.

Tra le attività organizzate dalla biblioteca ci sono i corsi di inglese che, iniziati una ventina di anni fa, proseguono con un buon numero di presenze. Il corso è tenuto da un'insegnante di madrelingua molto apprezzata e benvoluta dai corsisti.

Nel 2006, la biblioteca ha presentato la terza edizione del concorso letterario "ORA TI RACCONTO...", che ha avuto una notevole partecipazione di "potenziali scrittori" provenienti anche da fuori regione. Sono stati presentati 94 racconti, 13 nella sezione riservata ai ragazzi e 81 nella sezione adulti.

Tra le varie iniziative segnaliamo le visite di gruppi di ragazzi delle scuole elementari che, sotto la guida degli operatori del servizio bibliotecario, apprendono fin da piccoli il valore della lettura e l'utilizzo dei servizi offerti dalla biblioteca.

Gli orari d'apertura della biblioteca, nella nuova sede, rimangono invariati: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30, sabato dalle 10 alle 12 e, in apertura serale, martedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.

Il bibliotecario
Giancarlo Menghini



REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE

Si riportano in questa nota i passaggi più significativi del Regolamento approvato dal Consiglio Comunale che interessa principalmente gli agricoltori, ma per diversi aspetti anche tutti i cittadini.

Si invitano gli interessati a rispettare i contenuti del regolamento, per evitare inutili e spiacevoli contestazioni, nonché le relative sanzioni.

Il testo integrale del regolamento è consultabile: presso l'ufficio di Polizia municipale di Cles, i Sindacati agricoli, Consorzio Frutticoltori Cles, il Consorzio irriguo e di Miglioramento Fondiario di Cles e sul sito internet del Comune di Cles www.comune.cles.tn.it

ARTICOLO 1 - Definizioni

STRADA: parte di suolo destinata alla circolazione dei veicoli e dei pedoni.

Le strade vengono così classificate:

A) strade a servizio delle aree agricole (allegato "A");

B) Strada statale n° 43, Strada prov. n° 73 e la S.P. 139;

C) la restante viabilità comunale.

CIGLIO STRADA: qualora non diversamente identificabile, la larghezza della strada non potrà essere inferiore ai 2,50 metri. Se la strada fosse parzialmente o totalmente pavimentata, il ciglio strada sarà costituito dal bordo esterno della pavimentazione.

(omissis) ARTICOLO 2 - Distanze per la messa a dimora di piantagioni lungo le strade

1. La distanza da rispettare dal confine di proprietà pubblica o comunque dal ciglio strada per la messa a dimora di alberi da frutto o di altre piante non può essere inferiore a:

a) 1,50 metri per le piante a taglia bassa (es.: portinnesti nanizzanti tipo M9, M26 o simili);

b) 2 metri per le piante a taglia media (es.: portinnesti medi tipo M7, MM 106 o simili);

c) 3 metri per le piante ad alto fusto (es.: portinnesti vigorosi tipo M11, MM 111, Franco o simili).

2. Impianti, elementi accessori, ostacoli fissi ed

ostacoli mobili, quali ad esempio massi, pietre di grosse dimensioni, tiranti, pali, accessori dell'impianto irriguo, ecc. emergenti oltre 30 centimetri dal suolo dovranno essere adeguatamente segnalati e posati/installati ad una distanza dal ciglio strada di almeno:

a) 1 metro in prossimità delle strade a servizio delle aree agricole;

b) 1 metro in prossimità delle strade comunali non al servizio di aree agricole, nel caso di filari paralleli alle stesse;

c) 2,5 metri in prossimità di strade comunali non al servizio di zone agricole, nel caso di filari non paralleli alle stesse.

3. E' obbligo dei proprietari di terreni a confine di strada, di effettuare regolarmente il taglio di rami che:

- si protendono oltre il confine stradale;

- restringono o danneggiano la strada;

- nascondono la segnaletica stradale o ne compromettono la leggibilità.

4. In prossimità delle strade è vietato l'uso di materiali taglienti ed acuminati ad una distanza inferiore a 1,5 metri.

5. La modifica della quota dei fondi agricoli adiacenti alla pubblica viabilità deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore delle strade.

6. Sono in ogni caso escluse le modifiche di quota che comportino l'immissione di acque su tutte le strade o che comportino ristagno

idrico nelle stesse.

7. E' vietata la lavorazione del terreno nella fascia di rispetto di 0,50 metri dal ciglio della strada.
8. E' vietato sporcare le strade con terra, erba e qualsiasi altro materiale.

(omissis) ARTICOLO 5. Prescrizioni per i trattamenti fitosanitari.

1. E' fatto obbligo a chiunque di effettuare i trattamenti fitosanitari, in modo tale da evitare che le miscele raggiungano edifici pubblici e privati, orti, parchi, aree ricreative e di svago, centri sportivi e relative pertinenze, cimiteri e comunque di trattare ad una distanza da questi non inferiore a:
 - 30 metri, in presenza di colture con un'altezza dal suolo inferiore o uguale a 4 metri;
 - 50 metri, in presenza di colture con un'altezza dal suolo superiore a 4 metri.

Tali distanze sono ridotte ad un terzo, a condizione che le macchine irroratrici siano dotate di dispositivi per il contenimento della deriva.

A distanze inferiori è consentito l'utilizzo delle lance azionate a mano, a pressione moderata.

2. La dotazione di dispositivi per il contenimento della deriva o del sistema di convogliamento a basso volume d'aria deve essere comprovata da idonea documentazione.
3. Le distanze sopra riportate sono ridotte ad un terzo in prossimità di piste ciclabili.
4. La distribuzione dei prodotti fitosanitari in prossimità di edifici quali scuole, scuole per l'infanzia, asili nido, centri diurni, è consentita esclusivamente al di fuori dell'orario delle attività ordinarie che vi si svolgono (omissis).
7. Entro la fascia di rispetto prevista dal comma 1 e 3 del presente articolo, l'effettuazione dei trattamenti fitosanitari è autorizzata dopo le ore 6.00 e prima delle ore 10.00 e dopo le ore 17.00 entro le ore 22.00, esclusivamente con l'impiego di lance azionate manualmente. Prima di effettuare le irrorazioni, è obbligo avvertire i proprietari degli orti confinanti.
8. L'obbligo del rispetto degli orari sopra indicati viene meno in particolari condizioni meteorologiche, che possono creare gravi danni alle pian-

tagioni. Tali situazioni sono certificate esclusivamente dal personale del Centro di Assistenza Tecnica dell'Istituto di San Michele all'Adige.

**(omissis) Articolo 7.
Circolazione sulle strade.**

1. Fatta salva l'applicazione delle norme del Codice della strada, è vietato circolare sulle strade a servizio delle aree agricole con mezzi a pieno carico con massa superiore alle 10 tonnellate e procedere ad una velocità superiore ai 30 - 40 chilometri orari, a seconda della pericolosità della strada.
2. Sulle strade a servizio delle aree agricole, quando la manovra di retromarcia si rende necessaria, i veicoli di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t, hanno la precedenza rispetto a quelli di massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.
3. In deroga al limite della portata previsto al punto precedente, sono ammesse le seguenti possibilità:
 - uso per lavori di bonifica autorizzati e con rilascio di cauzione.
 Gli interessati saranno tenuti al versamento di una cauzione, presentabile anche con fidejussione, il cui importo sarà stabilito dalla Giunta comunale.
 - Per tutti gli altri casi, saranno valutate le condizioni di deroga, una volta che la comunicazione per il transito giungerà agli uffici preposti.

L'Amministrazione può, motivatamente, vietare la concessione di queste deroghe e stabilire l'importo di eventuale cauzione.





Maso Dal Lago (estate 1950), poco prima di essere sommerso dall'invaso di S. Giustina

Si avvisa la popolazione che è iniziata la raccolta di documenti storici relativi alla borgata di Cles. È possibile far pervenire il materiale all'Ufficio Protocollo che lo restituirà ai proprietari entro brevissimo tempo. La documentazione serve a creare un archivio storico.

